





## Concilio

## I pregi della castità

I pregi della castità e della verginità stanno preoccupando le più autorevoli teste oltre il Portone di bronzo. Casto, oltre che obbediente, nobile e dotato di alte qualità morali, deve essere il gran maestro dell'Ordine di Malta. Pare che ora l'abbiano trovato, ma dopo tredici anni di sforzi. Purtroppo, certe qualità morali scarseggiano dappertutto.

Come mai? La risposta, autorevolissima, ci viene addirittura dalla commissione che prepara il prossimo concilio: «La vita moderna — essa afferma — moltiplica gli incentivi al male attraverso i divertimenti, i concorsi di bellezza, gli spettacoli, i cartelloni pubblicitari, le canzoni, la stampa particolarmente a rotocalco, le spiegate, le villeggiature promiscue, alcune forme di sport».

Certo, è così. Una volta era tutt'altra cosa. Pensate, per esempio, alla vita sana del Medio Evo, quando la morale era solida e la Chiesa potente. A quell'epoca, niente frivolezze. I nobili signori torrevano e si spaccavano la testa tra loro: dieci che al famoso passo d'armi di Ashby quattro illustri cavalieri siano rimasti uccisi e una trentina storpiati, ciò che, evidentemente, era adatto a ingentilire i costumi e raffinare gli spiriti.

Per le masse, poi, c'erano altri divertimenti, che non avevano bisogno di volgarità: corse, giuochi, tornei. Per esempio, si tagliava una mano in pubblico al villano che si fosse permesso di cacciare un cervo; si metteva nell'olio bollente il falsificatore della moneta; si bruciava in pubblico la donzella che avesse avuto dei dubbi

sulla saggezza del suo confessore. Tutti questi spettacoli seri ed educativi continuavano, ad edificazione degli animi benedetti, sino a tempi relativamente recenti, tanto è vero che il povero Damiano, per aver rifiutato la mano di Luigi XIV con un temperino, venne scarificato, squartato e impiccato alla presenza della corte e del clero. E tutti, senza dubbio, trassero gran diletto da così salutare esempio.

Oggi, i tempi sono talmente corrotti che non si impicca più neppure in pubblico, come usava il cristianissimo Francesco Giuseppe, il quale, una volta, spinse lo zelo sino a impiccare financo un prete. Unico conforto in Spagna di Franco, il nobil defensore della fede, li — grazie al Cielo — si continua a strangolare la gente nelle prigioni, si ammazzano e si uccidono i ribelli proprio come nei tempi migliori.

Un bel pezzo di corda sapremo, diciamo francamente: ecco quel che ci vuole per combattere vittoriosamente «la cosiddetta educazione sessuale, il malthusianesimo, gli aspetti deteriori della psicoanalisi, la fecondazione artificiale» e le altre forme di corruzione contro cui la commissione del concilio giustamente ci mette in guardia. Torniamo però a questo bel costume. Allora i giovani distretti, infuocati, non saranno più costretti a cercare vani divertimenti sulle spiagge o nelle discoteche, o a procurarsi cattivi pensieri con la stampa a rotocalco su cui compaiono immagini di donne succubine vestite accanto alle miserie del defunto pontefice.

tedeschi

## Sabato le dimissioni formali del governo

T.V.

Preoccupato articolo dell'on. Pastore sulle prospettive del centro-sinistra

Sabato 12, dopo il giuramento di Segni (che tornerà ieri a Roma a insediarsi ufficialmente l'11), si avrà una riunione del Consiglio dei ministri. In quella sede il governo adotterà la risoluzione, formale, di presentare le dimissioni al Capo dello Stato, secondo la consuetudine. Non è escluso, tuttavia, che approfittando della riunione, alcuni ministri sollevino delle questioni politiche, soprattutto in merito a ciò che l'antidote dovrà dire subito a Segni, sulle scadenze programmatiche del governo. Secondo indiscrezioni, vi è stato ieri un incontro di Segni con Gronchi, ufficialmente per avere dei consigli sull'insediamento; in realtà si sarebbe parlato, con una certa irritazione da parte di Segni, della rapidità con cui era stato firmato il decreto che allida ad interim il ministero degli Esteri a Fanfani.

Ambienti socialdemocratici e repubblicani, ieri, esprimevano il parere che, fin dall'inizio il governo dovrebbe prospettare al nuovo Capo dello Stato il carattere di urgenza assunto da determinate questioni di fondo (nazionalizzazioni e imposta cedolare). In questo senso, per una accelerazione dei tempi, sembra che si sia espresso Saragat, in una riunione, avvenuta nella sua abitazione, con gli on. Nenni e Reale. Stando ad altre notizie, Saragat avrebbe in animo di convocare, prima del consiglio dei ministri di sabato, la delegazione socialdemocratica al governo per studiare insieme i modi con cui porre alla DC, nelle sedi opportune, il tema delle scadenze programmatiche. In rapporto a queste scadenze vanno considerate l'incontro avvenuto ieri a Palazzo Chigi tra Fanfani, La Malfa, Tremelloni e Trabucchi e i colloqui del presidente del Consiglio con Colombo, Sullo e Bu.

Saragat

La Giustizia di domani pubblicherà un altro articolo di Saragat. In esso il leader del PSDI, contesta la «illusione dei fascisti, dei reazionari e dei gruppi di potere cui si è ridotto il centro-sinistra, la politica del centro-sinistra sia liquidata. Tale illusione avrà la vita breve. D'altro canto — aggiunge Saragat in modo assai significativo — anche la illusione di chi pensa che la politica di centro-sinistra avrà la vita facile deve essere messa da parte». Saragat afferma però che «i gruppi di potere che hanno utilizzato le forze del capitalismo e del fascismo sono consapevoli che spingendo il gioco troppo lontano si urterebbero contro le classi lavoratrici cattoliche». Nel corso del suo articolo il «leader» del PSDI torna a proporre «il problema di fondo» della «costituzione di un grande partito socialdemocratico». E — si commentava ieri negli ambienti politici romani — il secondo invito, in due giorni, verso un'unificazione PSDI-PSI, al quale, per ora, il partito socialista non ha dato risposta.

Un duro attacco ai partiti del «centro-sinistra» era mosso ieri dall'agenzia URBE, che ispeziona il pensiero di circoli cattolici romani di destra. «La DC non deve farsi perdere nulla», scriveva l'agenzia, «e deve pagare il prezzo di nessun indennizzo. Se questo se mai è lo schieramento cosiddetto di sinistra democratico. Sono Saragat, Nenni, Reale che oggi devono fare dimenticare l'impresa in verità difficile) il loro comportamento nelle votazioni presidenziali». Un altro duro attacco al centro-sinistra (accusato di «dare nuove occasioni ai comunisti») è stato mosso a Roma dall'on. Malagodi. Il compagno De Martino, vicesegretario del PSI, parlando a Roma ha sollecitato la nazionalizzazione dell'industria elettrica prima del 15 giugno e ha affermato che «sarebbero incolmabili» le conseguenze di un fallimento del governo di centro-sinistra per responsabilità della DC.

Pastore

Un articolo preoccupato ma proprio per questo assai interessante ha scritto, sul settimanale «Nuovo Osservatore», il ministro Pastore. Riferendosi all'attività del governo, egli ha detto che «malgrado alcuni provvedimenti non si può tuttavia dire che si sia sulla strada del nuovo». E' un nuovo che deve tuttavia venire a scadenza ravvicinata. Pastore

re afferma che le forze di governo «devono prepararsi a sostenere l'urto che verrà da ben determinati settori». E poi si chiede: «Ma c'è la volontà politica di andare in profondità o almeno si avrà la linea costante, la necessaria energia per fronteggiare tali ostilità?». Riferendosi alle elezioni di Segni, Pastore afferma che «sarebbe un grave errore e imperdonabile colpa se partiti e uomini di governo considerassero la recente operazione politica un semplice fatto strumentale, prevalentemente imposto da necessità di vertice». Il ministro prosegue affermando che «non si tratta soltanto di avere il coraggio di promulgare questa o quella legge, ma di saper assumere l'oneroso impegno di imporre una tradizionale linea politica che tuttora ha i suoi solidi sostenitori, una netta svolta innovativa. Certo, anche le leggi contano: ma vi è nell'aria il convincimento che occorre premere l'acceleratore».

m. f.

Il segretario del MSI ha ammesso che Moro gli ha chiesto i voti per eleggere il Presidente della Repubblica

Michelinini ha vantato ieri sera alla trasmissione televisiva di «Tribuna politica» che il nuovo presidente della Repubblica è stato eletto con «i voti determinanti del MSI» e che il blocco DC-MSI ha impedito il successo della candidatura Saragat, cioè di un esponente della maggioranza di centro-sinistra.

«Come spiega — gli ha chiesto a nome dell'Unità Maurizio Ferrara — che l'articolo pubblicato proprio questa mattina dal Popolo afferma non esservi posto per la destra nello spazio politico in cui si muove la DC? Ciò vuol forse dire che la DC, dopo aver sfruttato il MSI, si vergogna del suo appoggio estremista, che è quello di chi ha difeso Eichmann, difende l'OAS e si proclama erede del nazismo?».

Moro — ha risposto Michelinini — è in grave imbarazzo e poco interessa il suo giudizio. Il voto del MSI non è stato per lui, ma per un candidato cattolico, e ciò è avvenuto quando si è profilato il pericolo di una candidatura marxista».

La distinzione — ha replicato Ferrara — non regge. Voi lo avete votato quando egli era solo il candidato della DC, anzi di una sua frazione. Michelinini lo ha riconosciuto, aggiungendo che il voto neofascista e monarchico per Segni è venuto proprio quando il MSI si è mosso contro il candidato democristiano era sostenuto da tutta la destra democristiana, con in testa Scelba, avversario dichiarato del centro-sinistra.

La DC — gli ha domandato un giornalista — ve li ha chiesti o no i voti per

## Comuni

## Piano poliennale per lo sviluppo di Bologna

Il sindaco Dozza presenta il nuovo bilancio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 9

La concezione di uno stato democratico e moderno, aderente ai postulati costituzionali, è stata la chiave politica della relazione con cui il sindaco di Bologna, on. Ettore Bernabei, ha presentato il bilancio preventivo del 1962, che, per la dodicesima volta, si chiude in pareggio.

Il modo di concepire lo stato è stato individuato dal sindaco Dozza anche come lo sportacchio che ha diviso dal 1947 in poi le forze politiche di maggioranza e minoranza. Secondo la maggioranza nella stato democratico repubblicano «la democrazia prende corpo nell'autonomia dei poteri locali» e «si sostanzia nella partecipazione del mondo del lavoro al potere politico»; «gli enti locali non sono parti organiche» e con essi «non concorrono nell'amministrazione dello Stato, ma partecipano per i cittadini le possibilità concrete di esercitare direttamente la democrazia, partecipando a tutte le fasi di organizzazione e direzione, in ogni campo della vita collettiva: dalla individuazione dei problemi alle scelte degli interventi da operare, dalla elaborazione al controllo critico della politica comunale».

Con eguale coerenza gli amministratori di maggioranza hanno rivolto alle altre forze politiche, ai socialisti, ai repubblicani, ai democristiani, un invito a considerare il fatto che, sul piano generale e sotto la spinta del movimento democratico, «la tendenza di forze democratiche a riconoscere sul terreno concreto dei problemi e delle soluzioni è una caratteristica di eminentissimo rilievo nel momento attuale».

Luciano Vandelli

Il compagno Dozza

soltanto su piano infrastrutturale, quale può essere concepita in uno Stato moderno, democratico, decentrato. La problematica che un tale genere di programmazione mette in luce, sarà tanto più illuminante e impegnativa, perché il terreno in cui si manifesta è quello di uno città che presenta tutti i più attuali ed incisivi fenomeni di sviluppo, dall'aumento della popolazione, che è stato in dieci anni del 29 per cento, a quello della dilatazione delle forze produttive della città, al quale si è lavorato per molti anni. Questo piano, assai atteso dalle programmazioni elaborate in altri grandi centri perché esso non rappresenta un preventivo di impiego, ma una serie di iniziative concrete di espansione le proprie sfere di intervento tradizionali. Si tratterà invece di una indagine e di una interpretazione che farà il punto dei bisogni della città e dell'area circostante, abbracciato dal piano regolatore intercomunale, e sulla base del quale saranno programmati gli interventi sia di natura economica che di natura sociale, civile e culturale. Dal che consegue che il quadro di sviluppo economico e di progresso sociale, che abbia come protagonisti le classi sociali del mondo del lavoro e dell'iniziativa imprenditoriale non monopolistica».



Il compagno Dozza

Gli stessi orientamenti ideali e politici che sostengono gli amministratori comunisti e socialisti nella loro azione per il rinnovamento dell'ordinamento statale in tutte le sue istanze, vengono messi in pratica nella città in cui essi sono dalla liberazione forza di governo, con il programma di «decentramento democratico» che attraverso la suddivisione della città in quartieri e l'istituzione in ciascuno di essi dei «Consigli» degli «Aggiunti del sindaco» (che fungeranno da tramite reciproco tra la cittadinanza e l'amministrazione) si moltiplicano per i cittadini le possibilità concrete di esercitare direttamente la democrazia, partecipando a tutte le fasi di organizzazione e direzione, in ogni campo della vita collettiva: dalla individuazione dei problemi alle scelte degli interventi da operare, dalla elaborazione al controllo critico della politica comunale».

Con eguale coerenza gli amministratori di maggioranza hanno rivolto alle altre forze politiche, ai socialisti, ai repubblicani, ai democristiani, un invito a considerare il fatto che, sul piano generale e sotto la spinta del movimento democratico, «la tendenza di forze democratiche a riconoscere sul terreno concreto dei problemi e delle soluzioni è una caratteristica di eminentissimo rilievo nel momento attuale».

Luciano Vandelli

## Massacro nazista a Fermo

ANCONA, 9

Quindici resti umani — uomini, donne, bambini, fucili e spessetti dalle SS tedesche — dalle squadre fasciste durante l'ultima notte di guerra — sono stati rinvenuti in una secca sulla riva sinistra del fiume Tenna, nei pressi di Fermo. Si tratta, con ogni probabilità, delle vittime di un eccidio finora ignorato, perpetrato nel settembre 1943 in un campo di concentramento situato a qualche centinaio di metri di distanza. Alcuni abitanti del luogo, interrogati oggi dagli inquirenti, hanno rievocato alcune circostanze che denunciano a favore di questa tesi.

## Disarmo

## Iniziativa contro i «test» USA

La ripresa delle esplosioni H da parte degli USA ha provocato nel paese nuove proteste. A Reggio Emilia, i capigruppo del PCI del PSI della DC e del PLI nell'ultima seduta del consiglio provinciale, hanno approvato un ordine del giorno in cui si deplora la decisione americana e si chiede che il governo italiano prenda precise iniziative per giungere alla cessazione delle esplosioni.

Oggi a Firenze avrà luogo una grande manifestazione unitaria contro la ripresa dei test USA. Vi hanno aderito associazioni goliardiche, giovani comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, «Democrazia liberale» e «Nuova Resistenza» e l'ORUF.

Ad Oristano alla presenza del professor Capitani, si è svolto un riuscito convegno in preparazione della marcia

## Ordine di Malta

## Angelo de Mojana Gran Maestro

L'Ordine dei Cavalieri di Malta ha il Gran Maestro Giovanni XXIII, attraverso la segreteria di Stato, ha trasmesso l'incarico della Santa Sede per la scelta dei trentuno «cavalieri» elettori: i «cavalieri professi» che occuperanno il posto disponibile dal '51, e Frà Angelo de Mojana di Cologna del Gran Priorato del Lombardo-Veneto.

Napote del defunto cardinale Naselli Rocca di Cornigliano, allievo del cardinale Schuster, pure defunto, Angelo de Mojana che ha soli 37 anni, vi abbasilismo nel condurre la battaglia contro i cardinali di curia, che volevano impadronirsi dell'Ordine e, quindi, dei suoi beni.

## Milano

## Una corriera sotto sequestro

Trentadue passeggeri, di una corriera che trasporta a Milano gli operai della Basso sono stati sbalestrati da una stazione di polizia all'alba perché secondo l'accusa di un controllore non volevano pagare il biglietto.

Starete bene? I dipendenti della Auto-governo italiane avevano effettuato uno sciopero e gli operai (che pagano il prezzo del biglietto settimanalmente) non avevano potuto fruire del servizio. Essi volevano quindi «recuperare» i viaggi perduti.

La società però non è stata: il questo parere di chi l'azione del controllore, che ha bloccato per ore i passeggeri nella corriera facendoli peregrinare presso stazioni di polizia e di carabinieri, pretendendo l'arresto. Nessuno, però, gli ha dato credito.

## Novara: Giunta PSI-PSDI col voto PCI

Novara ha da ieri sera, dopo 18 mesi di gestione comunista e a 6 mesi di distanza dalle ultime elezioni, una nuova amministrazione comunale. Con i 7 voti determinanti del PCI, che si sono uniti ai tredici socialisti e ai due socialdemocratici, è stata infatti eletta una giunta minoritaria formata da sei assessori del PSI più il sindaco e da due assessori del PSDI. I comunisti con la nuova combinazione hanno inteso rilevare come essa possa e debba iniziare una organica e concordata convergenza delle sinistre, che hanno la maggioranza sufficiente per assicurare alla città una amministrazione ancora più solida, capace di avviare un programma democratico e rinnovatore. La soluzione della lunga crisi comunale novarese rappresenta una grossa sconfitta per la D.C.

## Elezioni: Napoli, accordo PSI-PSI

Socialisti e repubblicani presenteranno una lista unica a Napoli per le elezioni amministrative del 10 giugno. Candidati di maggiore rilievo saranno per i socialisti l'avv. Lezzi e l'avv. Lello Porzio, entrambi consiglieri comunali uscenti; per i repubblicani si fanno i nomi dell'avv. Mario Del Vecchio e dell'avv. Pasquale D'Amore. Saranno candidati anche il prof. Vittorio Omiddio, il radicale dott. Enrico Buondanno e l'ing. Sandro Petriccione.

## Termini Imerese: denunciati 4 missini

Quattro giovani appartenenti all'associazione neofascista «Giovane Italia» sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria come responsabili dell'attentato incendiario consumatosi l'altra sera contro la sede della Camera del Lavoro di Termini Imerese. Si tratta di Francesco Chiantera, di 17 anni, Francesco Costantino, 17 anni, Michele Nullo, 16 anni, Benedetto Trapani, 16 anni. I primi tre sono studenti medi. L'ultimo lavora come meccanico presso la FIAT di Taormina, di cui è concessionario il caporione fascista Palmaturo. I partiti democratici hanno chiesto che si vada ai di là delle denunce per colpire i mandanti. I consiglieri comunali di sinistra hanno invitato il sindaco a convocare il Consiglio in seduta straordinaria per una prova di posizione antifascista.

## Spagna: solidale la UIL

Il segretario generale della UIL, Vigliani, ha inviato all'ambasciatore di Spagna in Italia, a nome della UIL, un documento di protesta che esprime «la piena e fraterna solidarietà dei lavoratori del nostro Paese, con la giusta ed eroica lotta sostenuta dai lavoratori spagnoli». La protesta ribadisce inoltre che «finché in Spagna non saranno instaurate forme e rapporti di democrazia e civile convivenza, le organizzazioni democratiche manterranno la più intransigente opposizione all'ingresso della Spagna nelle istituzioni comunitarie europee».

A sua volta, la Lega nazionale delle cooperative e mutue ha espresso la solidarietà dei cooperatori italiani ai lavoratori ed al popolo spagnolo.

## Vittorio Veneto: deplorato Scalfaro

Il Consiglio comunale di Vittorio Veneto, città medaglia d'oro del Resistenza, ha votato all'unanimità, a proposito della celebrazione del 25 aprile nel quale «deplora che da parte dell'oratore ufficiale, on. Scalfaro, si siano usate espressioni non conformi allo spirito della celebrazione».

Nel suo discorso, il deputato dc Scalfaro, della destra sceltiana, aveva parlato degli italiani come di un popolo voltagabbana, esaltando «la coerenza morale dei fascisti, che sono rimasti tali».

A Roma, il segretario della Camera del Lavoro, Agide Sanmaritani, e il tipografo Francesco Montanari, sono stati condannati rispettivamente a 6 mesi di reclusione e a 16 mila lire di multa per «vilipendio al governo e alle forze dell'ordine» dopo gli eccidi polizieschi del luglio 1961. La Camera del Lavoro aveva affisso manifesti di condanna della politica del governo Tambroni.

## Camera: Piano per la Sardegna

La Commissione Bilancio della Camera dei deputati si è riunita ieri, in due sedute, la mattina e il pomeriggio, per esaminare il ddl del Piano per la Sardegna. L'esame dei vari articoli e dei relativi emendamenti è terminato a tarda sera, con la votazione del nuovo testo del ddl è stata rinviata a venerdì mattina, alle ore 10.

Nel complesso, la legge e i suoi sensibili emendamenti dalla discussione alla Camera, sia per gli emendamenti dei deputati comunisti e socialisti, molti dei quali sono stati accettati dalla Commissione, sia per gli emendamenti governativi. Per quanto riguarda la parte istituzionale, sono stati introdotti, su proposta comunista, emendamenti che mirano a salvaguardare, nella realizzazione del Piano, le prerogative del Consiglio regionale. Qualche innovazione è stata introdotta anche nella parte relativa al finanziamento degli interventi dei ministeri; inoltre, modifiche di un certo rilievo si sono avute nella parte normativa, nelle parti riguardanti l'agricoltura e la industria. Complessivamente, tuttavia, la legge conserva prevalentemente carattere di legge di investimento e incentivo e non, come sarebbe stato auspicabile, carattere di vera e propria programmazione.

## Catanzaro: milioni che spariscono

La Procura della Repubblica di Catanzaro ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità su un grosso scandalo scoppiato nella sezione danni alluvionali dell'ispettorato dell'agricoltura provinciale. Nonostante lo stretto riserbo che circonda le indagini, si parla di un ammontare per diverse decine di milioni. Sarebbe stato appurato infatti che gli ordinativi di pagamento diretti ai contadini colpiti dalle alluvioni, come risultato del danno subito, hanno subito alterazioni nell'importo e sono stati poi consegnati non all'interessato, ma ad un «suo procuratore». Quest'ultimo, in effetti senza alcuna delega, avrebbe ritirato la somma decurtandola di «di più» e consegnando poi la cifra reale al contadino.

## Elettrodotto: Sardegna-Spezia

Un nuovo elettrodotto a corrente continua collegherà la Sardegna al Continente. Alla realizzazione sono interessati tre gruppi industriali: la «Carbosarda» che produrrà l'energia elettrica in Sardegna e ne curerà la distribuzione nella isola; la «Pirelli» per quanto riguarda i cavi sottomarini e cavi di terra; la «Soc. Cavi» che si occuperà della produzione e distribuzione al Continente.

L'opera avrà una lunghezza di 500 chilometri. Una delle due stazioni terminali verrà costruita a Sassari. La corrente elettrica, fino a Santa Teresa di Gallura sulla costa, quindi, attraverso un tratto di cavi sottomarini lungo 15 chilometri, elettrodotto giungerà nell'estremo sud della Corsica.

Qui, di infine attraverso la rete aerea corsa e anche per mezzo di 85 chilometri di cavi sottomarini, collegherà al Continente. La seconda stazione terminale che verrà costruita a La Spezia.

## Auto: scade il termine per tassa

Scade oggi il termine stabilito per il pagamento della tassa di circolazione delle automobili e motociclette per il secondo quadrimestre. Il pagamento può essere effettuato per un bimestre o per tutto il semestre, per un quadrimestre o per tutto l'anno, per otto mesi (quattro semestri).



## La sanguinosa repressione fascista

## Salazar nasconde i morti di Lisbona



LISBONA. 9. Il centro di Lisbona ha vissuto la scorsa notte l'incubo di un'orgia di morte. Trecento poliziotti, in pieno assetto di guerra, hanno isolato i quartieri centrali della città ed hanno compiuto una perquisizione casa per casa, arrestando oltre un centinaio di persone.

Il rastrellamento di stile nazista ha fatto seguito al sanguinoso scontro di ieri sera, nel corso del quale, secondo notizie ufficiali, la polizia ha ucciso due studenti e ne ha ferito una decina. Un comunicato del governo, diffuso in nottata, sostiene che il bilancio degli incidenti sarebbe di soli cinque feriti. L'informazione governativa è stata smentita dai stessi giornali portoghesi. I quali, questa mattina, affermano che hanno provocato almeno un morto — una donna che si era affacciata alla finestra del suo appartamento — e nove feriti, uno dei quali versa in gravi condizioni. Il 1. maggio, come si ricordava, il governo sosteneva che negli scontri di Lisbona era stato solo un morto, si seppe poi che erano stati uccisi, invece, venti lavoratori.

Dall'ospedale di St. José, si è appreso che i feriti sono stati dieci. Sei sono stati arrestati subito dopo la medicazione e quattro sono stati ricoverati.

Lo stesso comunicato del governo che ha fornito il falso bilancio dei morti e feriti, attribuisce a «manovre comuniste» la respon-

sabilità degli scontri di ieri. Nei giorni scorsi il Partito comunista portoghese aveva diffuso tra la popolazione volantini che invitavano a dimostrare contro Salazar e per la restaurazione della Democrazia in Portogallo. Il sanguinoso bilancio della pacifica manifestazione di ieri è stato però provocato esclusivamente dal brutale comportamento della polizia. Lo riconosce la stessa agenzia di stampa americana «A.P.», un cui dispaccio scrive testualmente: «Un comunicato ufficiale sostiene che la polizia ha sparato in aria a scopo intimidatorio per disperdere i dimostranti. Fortunatamente che non sembra ci fosse necessità di sparare, visto che l'assembamento della folla era piuttosto rado».

La sanguinosa repressione aveva in realtà un obiettivo politico: quello di sconfiggere il proseguimento delle proteste che da alcuni mesi scuotono tutto il Portogallo. Non sembra però che il governo sia in grado di raggiungere il suo obiettivo. Le notizie che giungono da tutto il paese confermano che la tensione cresce e che da un momento all'altro essa può sfociare in un movimento di una portata tale che ben difficilmente il governo potrà controllare.

Nella foto: Una delle vittime della polizia di Salazar. Cortez Leabo, colpito a morte mentre si trovava in un negozio, viene trasportato all'ospedale in barella. (Telefoto AP Unità)

## Florida

## Guasta la «sedia» e morte rinviata per i condannati

Ma non ci sono speranze di grazia

RAIFORD (Florida). 9. Un guasto alla sedia elettrica ha dato altri tre giorni di vita a Robert Lee Jefferson e Johnnie Hill, reclusi in un carcere della Florida nel braccio della morte, in attesa dell'esecuzione della pena capitale.

Il complicato dispositivo della sedia elettrica si è inceppato proprio quando doveva essere messo a punto per i due condannati. I tecnici si sono immediatamente messi all'opera ed hanno riparato il guasto.

Jefferson e Hill, che attendevano nella loro cella di essere chiamati, per salire

sulla sedia elettrica, hanno ricevuto la mattina, a mezzogiorno, una guardia, una breve comunicazione del direttore delle carceri: l'esecuzione è stata rinviata a sabato.

Altri tre giorni di attesa spasmodica per i due condannati che hanno accolto con apparente indifferenza la notizia del rinvio.

Tre giorni di vita ma non tre giorni di speranza, quella speranza che alimento per anni e anni la segregazione di Chessman; la sorte dei due condannati della Florida è infatti definitivamente segnata dalla sentenza irrevocabile.

## Nell'ammazzatoio delle miniere non ci vuole andare nessuno

Solo 27.000 degli 80.000 italiani sono rimasti. Ogni anno di lavoro sono due anni di vita

Dal nostro inviato  
BRUXELLES, maggio. Nell'ammazzatoio delle miniere belghe non c'è più nessuno. Nemmeno gli italiani. Quando arriva quasi la prima volta, nel '56, all'epoca della catastrofe di Marcinelle, c'erano 150 mila nomi, alla superficie e al fondo, di cui la metà emigrati dalle nostre terre. Le paghe erano alte, o almeno apparivano tali ai braccianti del Sud, abituati a viver di pane e olive. Chi non moriva sotto i crolli o coi polmoni pieni di polvere, metteva da parte abbastanza per comprarsi la casetta col pezzetto di terra al paese. Chi riusciva a farsi il campo e chi invece arrivava al composanto. Una lotteria da disperati, perché anche il vincitore si ritrovava con la salute rovinata.

Poi è venuta la crisi del carbone; montagne di minerale incombente, concorrenza tedesca e francese. Gli accordi del Mercato Comune hanno portato alla chiusura dei pozzi: ottanta in cinque anni. I minatori si sono ridotti anch'essi alla metà e, degli ottantamila italiani, solo ventisette sono rimasti al lavoro, i più disgraziati, quelli che, dopo anni di fondo, non sono in grado di trovar niente di meglio di fare.

«La miniera», mi dice Armando, un sordo che, a forza di stare tra l'antichità, ne ha preso il colore — è sempre la stessa. Sai che senti, ma non se tornerei su. Alla nostra la disastrosa della Montagne. Il pozzo è così mal ridotto che i blocchi di cemento alle pareti pare ti caschino in testa quando ti cali. E cascano anche: qualche settimana fa un minatore è finito all'ospedale. Fortunato che non è rimasto lì. Poi, quando sei nel fondo, il pozzo è tanto che bisogna puntellare il carbone perché non precipiti da solo sotto la pressione, seppellendo quelli che ci lavorano».

## Si marisce e si soffoca

Bisogna essere stati almeno una volta laggiù per capire queste cose. Si entra in un ascensore di metallo e si scende dritti dritti al graticolo più alto di Milano. Dopo pochi metri si è immersi nella notte. L'aria si fa pesante. La gabbia donda e crolla. Il tempo è infinito, sembra di non arrivare mai. Ed eccola finalmente all'imboccatura della galleria, mezzo chilometro, un chilometro, sotto terra. Poi ancora una camminata su una scala di legno, dove si abbatte il carbone, lo si carica sui vagoncini, lo si trasporta all'esterno. Come ombra, nella luce delle lampade fissate al soffitto, si vede la polvere nera, lo sferragliare delle macchine, il ronzare dei martelli pneumatici, i minatori scurano, abbattuti, corrono per otto ore al giorno. Dove la taglia è umida, si marisce nell'acqua, dove è secca si soffoca nel polverale. Dove passa la corrente dell'aria si cala; altrove si cola di sudore nell'atmosfera riscaldata.

Belle o brutte, le miniere sono tutte così: malsane e pericolose. Ma le miniere belghe sono sempre state le peggiori. Quando, subito dopo la guerra, tutti avevano bisogno di carbone, a qualsiasi prezzo, i padroni non andavano per il sottile. Per produrre, non si badava alla sicurezza. I vecchi impianti rendevano, perché sostituirli? Gli operai belgi rifiutavano di andare al fondo in queste condizioni? C'erano gli italiani che non chiedevano di meglio. Poi scoppiò la crisi e i padroni trovarono un'altra soluzione: si fecero sorvegliare dallo Stato. I sussidi inasprirono i dividendi e le attrezzature rimasero tali e quali, perché non valeva la pena di rinnovarle, con

la chiusura dei pozzi in prospettiva. Oggi, le miniere meno redditizie sono state disammainate, ma la situazione non è migliorata. Al contrario. Se strati alla disperata i pozzi di cui si prevede l'abbandono e, negli altri, si spinge con ogni mezzo la produzione. Gli stessi bilanci ufficiali sono rivelatori: nel '58, un minatore estrasse 1261 chili di carbone al giorno, nel '61 si è saliti a 1714. E questo vale per il Lussemburgo dove sono state introdotte nuove macchine, come per l'Hainaut, dove tutto è rimasto immutato.

## Un affare per i padroni

La chiusura delle miniere è diventata un eccellente affare per i proprietari. In un colpo solo sono stati eliminati i pozzi meno redditizi e gli operai meno robusti. Chi è stato riassunto altrove ha dovuto rassegnarsi, spesso a fare passi indietro. «Minatori ce ne di tutte le categorie», mi spiega Armando, un abruzzese che è qui da due anni — io ero abruzzese nel Borinage; lavoravo col mattopecco all'estrazione. Ora, a La Louvière, mi hanno addetto a una macchina che abbatte le pareti del pozzo. Così, sono sceso a quaranta e ho perso di qualifica e di paga. Il rischio però è cresciuto in tutti i sensi. Per tenere dietro alla macchina non hai tempo ad armare abbastanza e, da un momento all'altro, il tetto ti può cadere in testa. Sono i pericoli di carbone che crollano ad ogni colpo e la polvere è cresciuta da non si dire. Si sparano le mine e non si lascia neppure disperdere il fumo. Non hai tempo di mangiare, di fermarti un momento. Non è più un lavoro, è un suicidio».

«E perché ci resti?»  
«Perché non troverei altro. Dopo dieci anni di miniera, ho i polmoni pieni di polvere e nessuna fabbrica mi vorrebbe più».

Siamo in casa di un operaio a Charleroi e attorno all'altare ascoltiamo e approviamo con cura. Quante di queste cose ha già visto, di queste cose? I mobili vecchi che sembrano arcaici da Canto, il buffet con vetri colorati, il divano a fiori, i ritratti dei genitori, l'olografia delle montagne, la vecchia radio munita, la televisione anche. C'è tutta quella che non avevano al paese, qui. E il lusso della poltrona, pulito, lucidato con tanto amore, perché non lo rita per averla. Vero, Pietro. Giovanni, ognuno ha sulla fronte, solo segni, i segni bruciati delle ferite del carbone. Nei momenti di silenzio, senti il respiro pesante e affannoso. E senti che sono profondo e vivo. Eppure non senti nulla. Ma la miniera è mangiata due anni per poi non contare — chiedi. Mi dice come se indovinasse i miei pensieri —. Eno a che sei sano e lavori sei benedetto. Ma quando cominci a essere più debole e i termini al respiro per recuperare il tempo, ecco le parole, gli insulti, ti trattano come un cane. E alla fine ti tolgono da lavorare e ti passano manovale. E ancora sei fortunato che abbiano bisogno di operai».

«Seppure ammalato non essere — dice Pietro —. Dopo tutte le sciagure, gli operai sono riusciti a ottenere che, quando la miniera supera i 14 giorni, la prima settimana è pagata intera dal padrone. C'è chi succede allora? C'è chi dice che la miniera, se è discesa un giorno, ti debba dare un quarto e ti rimandano al lavoro».

Il padronato delle miniere belghe è stato sempre così: il più arretrato, il più grezzo d'Europa. Da quando i lavoratori belgi hanno acquistato un relativo benessere, gli operai per il fondo sono stati sempre reclutati all'estero. Gente estranea, a cui si dà la

coro come una carità e, con questo, si sono liquidati tutti i debiti. Il sistema è sopravvissuto anche quando la situazione è cambiata. Pian piano, il paese intero è invecchiato. Le nascite sono diminuite, i pensionati sono aumentati sino a diventare un peso preoccupante: settecentomila su tre milioni e mezzo di individui attivi. Ora anche le industrie si sono trovate a corto di operai e se li contendono. E' cominciata la fuga dalle miniere e, per la prima volta, queste si sono trovate a mancare di mano d'opera. Mandano a reclutare in Spagna dove, in confronto all'interno delle Asturie, il purgatorio della Vallonia è ancora un progresso. Chiedono agli italiani di far venire i parenti o gli amici del paese».

Ormai, però, dalle nostre regioni ne arrivano pochi: la fama delle miniere belghe è arrivata dappertutto. Chi arriva va in fabbrica, tanto più che i salari in miniera, a forza di tagliare i cottimi, non offrono più nessun vantaggio per chi può scegliere. Solo i padroni sembrano che non l'abbiano ancora capito e cercano di andare avanti col vecchio sistema, disputando la giusta paga, testando sulla sicurezza perché il sangue dei minatori non costa nulla. Ma è un gioco che, se le cose vanno avanti così, non può continuare a lungo. Ci sono ancora ventisette mila italiani al fondo, tutti vecchi minatori, tutta gente che ha imparato a difendere i propri diritti. E questi, almeno, non intendono morire senza aver cambiato qualcosa.

Rubens Tedeschi



Lavoratori italiani nelle miniere di Charleroi.

## Tifo in America per il nuovo sport

## Sostituirà il ciclismo il volo a pedali?

Nove milioni a chi varcherà per primo il miglio

## Nostro servizio

LOS ANGELES. 9. Il volo umano con la sola forza dei muscoli, dopo essere stato un sogno per migliaia di anni, sembra avvicinarsi improvvisamente a divenire uno sport popolare. Ne ha parlato oggi con entusiasmo, trovandosi a Los Angeles in viaggio d'affari, l'industriale inglese che sta enormemente stimolando la realizzazione del volo umano «muscolare» con l'aver messo in palio fin dal novembre del '59 un cospicuo premio per chi riuscirà per primo a volare con la sola forza dei muscoli per la distanza di un miglio (1.600 metri circa). L'industriale inglese, Henry Kremer, non ha mai pilotato un aereo da turismo e nemmeno un alianti; tuttavia ha promesso la bella somma di 5.000 sterline (circa 9 milioni di lire) per la realizzazione di un'impresa di cui è stata dimostrata da pochi giorni la realizzabilità.

Il 4 maggio, come si ricordava, l'ingegnere inglese John Wimpenny — riuscito a volare con la sola forza dei suoi muscoli, pedalandosi furiosamente per azionare l'elica di propulsione di un aereo di sua costruzione, per 908 metri, alla velocità di 32 km/h, ad una quota media di due metri da terra. Non avendo raggiunto la distanza specificata dall'industriale Kremer egli non ha potuto aggiudicarsi il vistoso premio: ha ricevuto soltanto le 50 sterline (87.000 lire) della Royal Society Aeronautica Britannica per il primo realizzatore di un volo umano a motore con propulsione da fermo e su un terreno orizzontale. L'aereo di Wimpenny, con un'apertura alare di 28 metri, ha l'elica situata posteriormente e leggerissimo, essendo costruito con legno di balsa e con materie plastiche, e dotato di due leggere ruote da bicicletta, di un manubrio e di pedali per l'applicazione dello sforzo muscolare umano. L'ingegnere, che ha 39 anni e non pratica l'atletica, è riuscito a sostenere lo sforzo per produrre il mezzo cavallo vapore d'energia necessario al volo per soli due minuti.

Questo volo — ha detto l'industriale Kremer — è il più promettente di quanti ne siano stati fatti finora. Esso corona il sogno nutrito dall'umanità per decine di secoli. Il leggendario Icaro della mitologia greca, si dice, caddo nell'Egeo perché il calore del sole presso del quale si era levato aveva fuso la cera delle giunture del suo paio d'ali; nel XV secolo la nostra era Leonardo da Vinci tentò invano di realizzare un apparecchio per il volo muscolare; molti inventori hanno pagato con la vita nel Rinascimento il tentativo di volare senza l'aiuto di motori o palloni, che ancora non esistevano. Oggi il sogno è divenuto realtà ed io ritengo che l'ing. Wimpenny sia in buon vantaggio su tutti gli altri sperimentatori per guadagnare le mie 5.000 sterline di premio. Come ho già detto nel regolamento, sarà necessario che egli percorra un miglio alla quota di tre metri dal terreno e su un circuito a "8" per dimostrare la perfetta manovrabilità del suo «Puffin» (il nome dell'apparecchio).

L'ing. Wimpenny, che è aiutato dalla società per la quale lavora, la «De Havilland» di costruzioni aeronautiche, conta di far volare il suo «Puffin» attraverso la Manica, emulando la storica impresa compiuta dal francese Blieriot nel 1909 con uno dei primi aerei a motore. In preparazione dell'impresa Wimpenny sta allenando alla guida del «Puffin» un corridore ciclista di fama, di cui non ha voluto rivelare il nome; l'atleta dovrebbe poter produrre sulla pedivella che aziona l'elica di propulsione uno sforzo molto più prolungato, se non più intenso, di quello di Wimpenny.

A. P.

## In USA dissidio spaziale

WASHINGTON. 9.

Al congresso spaziale della capitale americana è scoppiato un vivace dissidio a proposito delle fattispecie che si possono realizzare con la sola forza dei muscoli, dopo essere stato un sogno per migliaia di anni, sembra avvicinarsi improvvisamente a divenire uno sport popolare. Ne ha parlato oggi con entusiasmo, trovandosi a Los Angeles in viaggio d'affari, l'industriale inglese che sta enormemente stimolando la realizzazione del volo umano «muscolare» con l'aver messo in palio fin dal novembre del '59 un cospicuo premio per chi riuscirà per primo a volare con la sola forza dei muscoli per la distanza di un miglio (1.600 metri circa). L'industriale inglese, Henry Kremer, non ha mai pilotato un aereo da turismo e nemmeno un alianti; tuttavia ha promesso la bella somma di 5.000 sterline (circa 9 milioni di lire) per la realizzazione di un'impresa di cui è stata dimostrata da pochi giorni la realizzabilità.

Il 4 maggio, come si ricordava, l'ingegnere inglese John Wimpenny — riuscito a volare con la sola forza dei suoi muscoli, pedalandosi furiosamente per azionare l'elica di propulsione di un aereo di sua costruzione, per 908 metri, alla velocità di 32 km/h, ad una quota media di due metri da terra. Non avendo raggiunto la distanza specificata dall'industriale Kremer egli non ha potuto aggiudicarsi il vistoso premio: ha ricevuto soltanto le 50 sterline (87.000 lire) della Royal Society Aeronautica Britannica per il primo realizzatore di un volo umano a motore con propulsione da fermo e su un terreno orizzontale. L'aereo di Wimpenny, con un'apertura alare di 28 metri, ha l'elica situata posteriormente e leggerissimo, essendo costruito con legno di balsa e con materie plastiche, e dotato di due leggere ruote da bicicletta, di un manubrio e di pedali per l'applicazione dello sforzo muscolare umano. L'ingegnere, che ha 39 anni e non pratica l'atletica, è riuscito a sostenere lo sforzo per produrre il mezzo cavallo vapore d'energia necessario al volo per soli due minuti.

Questo volo — ha detto l'industriale Kremer — è il più promettente di quanti ne siano stati fatti finora. Esso corona il sogno nutrito dall'umanità per decine di secoli. Il leggendario Icaro della mitologia greca, si dice, caddo nell'Egeo perché il calore del sole presso del quale si era levato aveva fuso la cera delle giunture del suo paio d'ali; nel XV secolo la nostra era Leonardo da Vinci tentò invano di realizzare un apparecchio per il volo muscolare; molti inventori hanno pagato con la vita nel Rinascimento il tentativo di volare senza l'aiuto di motori o palloni, che ancora non esistevano. Oggi il sogno è divenuto realtà ed io ritengo che l'ing. Wimpenny sia in buon vantaggio su tutti gli altri sperimentatori per guadagnare le mie 5.000 sterline di premio. Come ho già detto nel regolamento, sarà necessario che egli percorra un miglio alla quota di tre metri dal terreno e su un circuito a "8" per dimostrare la perfetta manovrabilità del suo «Puffin» (il nome dell'apparecchio).

L'ing. Wimpenny, che è aiutato dalla società per la quale lavora, la «De Havilland» di costruzioni aeronautiche, conta di far volare il suo «Puffin» attraverso la Manica, emulando la storica impresa compiuta dal francese Blieriot nel 1909 con uno dei primi aerei a motore. In preparazione dell'impresa Wimpenny sta allenando alla guida del «Puffin» un corridore ciclista di fama, di cui non ha voluto rivelare il nome; l'atleta dovrebbe poter produrre sulla pedivella che aziona l'elica di propulsione uno sforzo molto più prolungato, se non più intenso, di quello di Wimpenny.









Maria Michetti, presidente dell'Udi di Roma, l'avv. Gigliotti, Piero Della Seta, l'architetto Melograni e l'on. Aldo Natoli, mentre discutono sulle vicende urbanistiche della città.

# Il sacco di Roma

Abbiamo ieri riunito, su nostro invito, presso la redazione dell'Unità, cinque consiglieri e candidati della lista del P.C.I. per le elezioni del 10 giugno. Dalla loro discussione, emerge, in tutto il loro intreccio, le linee distinte del più grosso, complicato e attuale problema che Roma ha di fronte in questa campagna elettorale: il Piano regolatore.

**UNITA'** Immanzitutto che cosa rappresenta un piano regolatore per una grande città?

**MELOGRANI** Un piano regolatore è un insieme di programmazioni e di disposizioni, di opere e di interventi pubblici che debbono regolare lo sviluppo urbano in un certo periodo, che si aggira intorno ai venti anni. Come contenuto, dovrebbe corrispondere agli interessi della città, cioè prevedere una serie di opere (che vanno dalle opere viarie a quelle necessarie per la installazione di tutti i servizi nel senso più completo) e di disposizioni che orientino l'attività fabbricativa dei privati.

**GIGLIOTTI** Aggiungerci che il piano regolatore è il piano della vita della città: è il piano, ad esempio, attraverso il quale non solo si devono costruire le case, ma nel quale viene detto dove si devono costruire; in cui si prevede la rete dei servizi pubblici e la sua organizzazione. Il piano regolatore dovrebbe preoccuparsi anche di creare alcune condizioni per lo sviluppo economico e industriale della città.

**NATOLI** Gigliotti ha toccato una questione essenziale, che stabilisce il punto massimo a cui possono giungere le condizioni attuali, la programmazione urbanistica. In Italia, cioè, esistono numerose norme per la disciplina dell'attività edificatoria dei privati e per un programma di sviluppo complessivo dei centri urbani.

## Il fallimento della zona industriale

Ma, nell'attuale disciplina urbanistica, manca totalmente una norma che incida sull'orientamento degli investimenti destinati all'industria, ed in generale per gli investimenti per le attività produttive. Ad esempio, il piano regolatore del 1931, lasciava degli spazi liberi per gli insediamenti industriali. Tuttavia ciò fu del tutto vano, in mancanza di una politica democratica di investimenti e in presenza della speculazione fondiaria.

**UNITA'** Tu parli del piano regolatore del 1931: quali programmazioni urbanistiche Roma Capitale ha avuto finora?

**NATOLI** Ha avuto un primo piano regolatore verso la fine del secolo scorso, poi un piano regolatore vero e proprio nel 1908-1909, al tempo della amministrazione Nathan, e infine il piano regolatore del 1931. In realtà non si è trattato di piani, ma di tentativi giunti sempre tardi, quando lo sviluppo della città si era già manifestato sotto la spinta di interessi particolari.

**GIGLIOTTI** In sostanza, tutti i piani regolatori di Roma ha avuto finora.

non sono stati altro che la legalizzazione di fatti compiuti, nel proprio interesse, dalla speculazione privata.

**NATOLI** Vi è stato un solo momento nella storia di Roma in cui si è tentato di arginare in qualche modo la speculazione fondiaria. Ciò avvenne al tempo dell'amministrazione Nathan, mediante la collaborazione di questa amministrazione di blocco popolare con il governo Gigliotti.

**MELOGRANI** Quando venne elaborato il piano regolatore del 1931, lo sviluppo della città era ancora contenuto in limiti da consentire di dare un assetto moderno alle strutture urbane. Ma il piano, elaborato in pieno periodo fascista, già allo stato di previsione costituiva un servizio reso alla speculazione privata. Nell'attuazione pratica, questo carattere si andò accentuando, mediante una serie di modifiche, le famose varianti, apportate all'elaborato originale sotto la spinta di interessi facilmente immaginabili. Non si realizzò nemmeno quanto era stato previsto per la rete ferroviaria, mentre si aprì via della Conciliazione, opera per nulla prevista.

**DELLA SETA** Si può aggiungere che il piano del 1931 destinava a verde (parchi privati) 896 ettari di terreno. A conti fatti, ne sono rimasti solo 400, meno della metà. Sull'altro 496 ettari si è costruito.

**UNITA'** Questa è dunque l'eredità lasciata dal fascismo. La politica della Democrazia Cristiana in Campidoglio come ha inciso, in tale situazione, in questi 15 anni?

**DELLA SETA** La politica urbanistica attuata in questi quindici anni dalla Dc ha esclusivamente servito gli interessi della speculazione, sia attraverso lo stillicidio delle varianti al piano del '31, sia mediante piani particolareggiati, i quali hanno sempre corrisposto alle aspettative dei grandi proprietari fondiari. Gli esempi sono cronaca di ieri, cronaca di scandali clamorosi: il sacco di Roma, poi ben essere definito i parchi delle ville patrizie distrutti e destinati alle costruzioni; il piano particolareggiato della zona dei Prati Fiscali, che sui terreni della Immobiliare, del marchese senatore di Gerini e dei Salesiani, permetteva la costruzione di un quartiere di 170.000 abitanti, in contrasto con ogni indirizzo di espansione sana della città.

**GIGLIOTTI** Oltre agli esempi urbanistici esposti da Della Seta, la politica della Democrazia Cristiana ha portato ad altri disastrosi effetti. Oggi il Comune è oppresso da 350 miliardi di debiti. Le aziende di trasporto STEFER e ATAC sono deficiente l'una di 5 miliardi e l'altra di ben nove miliardi. L'espansione della città, essendo avvenuta sotto la spinta ed il con-

trollo della grande proprietà fondiaria, ha costretto il comune a portare i servizi pubblici, fognaie, strade, trasporti, nei luoghi scelti dalla speculazione, affittando le più onerosissime spese. Ne è derivato da una parte un enorme arricchimento dei proprietari delle aree — arricchimento che la speculazione liberale all'urbanistica Storoni aveva valutato nel 1951 pari a 60-70 miliardi annui — e dall'altra il deficit finanziario più disastroso che il comune italiano abbia mai registrato.

**UNITA'** Nella vita quotidiana dei cittadini, delle famiglie romane, a quali conseguenze negative ha portato una simile politica?

**NATOLI** Ogni abitante di Roma potrebbe elencarne qualcuna, sulla base della propria personale esperienza. I gruppi dominanti della proprietà fondiaria e dei monopoli associati con essa (non bisogna dimenticare che a Roma si trova la più massiccia concentrazione della proprietà fondiaria esistente nel nostro Paese) controllano completamente i mercati edilizi e del suolo urbano, imponendo i prezzi delle aree più alti d'Italia. Questo fatto ha avuto conseguenze assai gravi nella vita della popolazione. In primo luogo, una progressiva atrofia dei servizi collettivi, nel senso che gli spazi destinati alla collettività per le attrezzature di servizio sociale sono stati ridotti al minimo o addirittura annullati dalla tendenza alla utilizzazione edificatoria più intensiva possibile, allo scopo di realizzare i livelli massimi di profitto. Di qui la tipica e brutale contraddizione, Roma è la città in cui, in questi anni, si è costruito di più, fino al massimo di 120.000 vani all'anno. Eppure questa è la città dove ancora oggi esiste la più grave penuria di abitazioni per i lavoratori a reddito fisso. Secondo, la grave crisi dei trasporti, che fa di Roma una città convulsa.

**DELLA SETA** Fra le conseguenze di questa politica non dobbiamo dimenticare i fidi. Ventimila, quarantamila, fino al mese Canon rivoltassimo, determinati non solo dai profitti imprenditoriali, ma soprattutto dalla taccia imposta dalla speculazione sui prezzi dei terreni. E' stato calcolato che questa taglia incide in una misura che va fino al 30, al 40, e perfino al 50 per cento sul prezzo dell'alloggio. La politica urbanistica improntata a criteri di classe ha portato inoltre a rigettare ai margini della città i nuclei urbani popo-

**MICHELLI** Infatti, vi è mancanza di scuole, di mercati di spazi verdi, an-

che di piccole dimensioni, di attrezzature ospedaliere e sanitarie. Nell'ultimo numero della rivista dell'amministrazione comunale si constata che mancano a Roma, solo per le scuole di competenza del Comune, 2.352 aule su un totale di 5.000 classi, il che vuol dire che una classe su due è costretta a praticare il doppio turno.

## Nemmeno lo spazio per giocare

Per quanto riguarda la scuola materna, le Giunte democristiane non sono andate al di là dell'intervento assistenziale per i bambini delle famiglie più disagiate, secondo una visione antiquata e di parte, lasciando via libera alla scuola materna privata. Dunque, carenza di asili comunali e perciò niente scuola materna aperta a tutti (vogliamo ricordare la veglia notturna davanti ai cancelli della «M. Polo»?) come noi comunisti abbiamo più volte richiesto anche in Parlamento, per far sì che il bambino viva socialmente in un ambiente adatto, almeno a partire dal terzo anno di vita. Solo i quartieri sofferenti, in cui i ragazzi non trovano nemmeno lo spazio per giocare. Nell'immenso arco della città compreso fra le vie Casilina e Tiburtina, ad esempio, esiste un solo e striminzito giardino pubblico e vi abitano oltre 600.000 persone, la popolazione di Firenze.

**DELLA SETA** Fra le conseguenze di questa politica non dobbiamo dimenticare i fidi. Ventimila, quarantamila, fino al mese Canon rivoltassimo, determinati non solo dai profitti imprenditoriali, ma soprattutto dalla taccia imposta dalla speculazione sui prezzi dei terreni. E' stato calcolato che questa taglia incide in una misura che va fino al 30, al 40, e perfino al 50 per cento sul prezzo dell'alloggio. La politica urbanistica improntata a criteri di classe ha portato inoltre a rigettare ai margini della città i nuclei urbani popo-

**MICHELLI** Infatti, vi è mancanza di scuole, di mercati di spazi verdi, an-

# Perché il Piano Regolatore è al centro della battaglia per il Campidoglio?

lari, sia attraverso la costruzione delle borgate satellitari, sia spingendosi, sulla falce costosa dei suoli, alla estrema periferia delle mura di migliaia di piccoli risparmiatori, alla ricerca di un pezzo di terra a prezzo ragionevole su cui costruire la propria casetta di lavoratori, in gran parte edili, che non possono pagare le taglie della speculazione.

**GIGLIOTTI** Oltre ciò che concerne gli alti fidi, vorrei sottolineare che la situazione di coloro che vanno ad abitare in zone periferiche e ultraperiferiche è aggravata dal costo dei mezzi di trasporto che essi debbono prendere per recarsi sul luogo di lavoro. Inoltre le ore trascorse su questi mezzi, portano la giornata lavorativa da otto ore a undici, dodici e anche più ore. Si è calcolato che i lavoratori romani perdono sul mezzo di trasporto un milione di ore al giorno, 300 milioni di ore in un anno.

**MICHELLI** Gli spazi ridotti al minimo e sfruttati quindi al massimo, hanno inoltre imposto caratteristiche assurde agli edifici comunali. Le scuole sono caserme a più piani, senza giardino attorno; nello stesso complesso convivono la scuola materna, la scuola elementare e la scuola media, il numero dei bambini che affollano questi edifici e nell'ordine di migliaia.

Lo stesso si può dire per i mercati. Quando si apre un mercato coperto di ventuno soppressi due o tre o più mercati all'aperto. Vale a dire un unico mercato deve perciò servire una vastissima zona, spesso grande come una città di 10-20.000 abitanti e più.

**UNITA'** In questa situazione il piano regolatore, presentato dalla D.C. nel 1959, quali obiettivi si poneva?

**MELOGRANI** Il primo elemento da sottolineare è che la Democrazia Cristiana ha aspettato il 1952 per iniziare gli studi sul nuovo piano regolatore, quando la loro urgenza si era manifestata chiaramente già all'indomani della fine della guerra. Ciò è stato fatto deliberatamente. Poi nel 1958 abbiamo avuto il colpo di scena del piano Ciocchetti, contro il quale si sono levate le proteste non solo delle sinistre, ma di urbanisti, enti e istituti culturali di tutta Italia.

**NATOLI** Il «Piano Ciocchetti» è stato il piano dell'alleanza fra la democrazia cristiana e le destre, portata al suo estremo degradativo. Non si è trattato di un nuovo piano, ma solo di una variante del piano fascista del 1931. Esso esaspera l'accentramento della città, ponendo come primo obiettivo alla nuova espansione il completamento edificatorio nell'interno del vecchio piano fascista. Ciò significherebbe insediare nel perimetro del piano del 1931 un altro milione di abitanti, portando la densità a limiti più che intollerabili. Si comprende

subito come tutti i problemi attuali ne uscirebbero esasperati fino alla follia. In secondo luogo prevede la espansione della città nella fascia tra l'EUR e il mare, secondo un vecchio disegno mussoliniano. Terzo, lascia mano libera al predominio delle forze speculative dominanti, avendo rifiutato tutte le proposte che noi avanzammo allora per stabilire l'intervento del comune su tutte le zone di sviluppo. In quarto luogo, il piano Ciocchetti lascia insoluto, anzi aggrava proprio perché non propone ad esso alcuna soluzione valida, il problema dei servizi sociali, cittadini e di quartiere. Inoltre ignora completamente il problema del decentramento dei servizi cittadini, rifiutando ostinatamente la creazione di due nuovi centri direzionali a Pietralata e a Centocelle.

**GIGLIOTTI** Il piano Ciocchetti fu deliberato dalla maggioranza clerico-fascista il 24 giugno 1959. Centro di esso furono presentate oltre 2.500 osservazioni che, se accettate, avrebbero potuto modificare il piano stesso. Erano praticamente respinte in blocco dall'amministrazione capitolina e il Consiglio comunale non fu nemmeno chiamato per discutere, contra il suo diritto, la decisione della Giunta. Il piano andò così al ministero dei Lavori Pubblici. Quando il Consiglio comunale venne scelto, in il commissario straordinario Diana a legalizzare l'abbinamento operato della Giunta Ciocchetti.

**UNITA'** Quali e fattuali le conseguenze della D.C. di fronte alla campagna elettorale, per ciò che concerne il piano regolatore?

**NATOLI** Nelle ultime settimane la Democrazia Cristiana, attraverso una iniziativa del nuovo ministro dei Lavori Pubblici Sullò, ha cercato di far scomparire o di far dimenticare le sue responsabilità. Ha fatto ricorso ad un espediente che dovrebbe relegare nel passato il piano Ciocchetti, ormai ampiamente squalificato, e presentando una edizione rivista e corretta da una commissione di tecnici nominata da Sullò. Questa nuova edizione dovrebbe essere adottata dal commissario di governo. E' evidente il carattere antidemocratico, oltre che avventuroso, dal punto di vista giuridico e amministrativo, della strada scelta da Sullò con la collaborazione dei dirigenti socialisti. Abbiamo manifestato ripetutamente la nostra decisa opposizione a questa manovra. Secondo noi, il nuovo piano regolatore non può essere rivisto che dal Consiglio comunale che sarà eletto il 10 giugno. Studino pure i tecnici, ma sia il Consiglio comunale a deliberare sulle loro proposte, sia soprattutto il Consiglio comunale a prendere l'impegno della riabilitazione integrale del piano.

**DELLA SETA** In quanto alla collaborazione dei socialisti, questa porta



Questa collata di cemento armato, al Tuscolano, non possiede un angolo di verde. Il verde a Roma, è ridotto a poco più di un metro quadrato per abitante.

in se un errore di valutazione politica. Tanto è vero che ora l'altro, nel Consiglio provinciale, i socialisti hanno respinto tutte le nostre proposte dirette ad assicurare la libertà di decisione del futuro Consiglio comunale, con l'argomento che quanto oggi viene offerto da Sullò è il massimo che si può ottenere, e che sarebbe pericoloso affidarsi domani alla lunga discussione di una assemblea comunale la cui composizione non è ancora nota. Pensando in tal modo di garantirsi per oggi il meno peggio, essi in sostanza propongono per domani il peggio. Che tale prospettiva sia pessima è stato confermato ieri, nelle stesse posizioni, quando, sulle posizioni socialiste, hanno confluito con il loro voto, anche i monarchici, i liberali e i fascisti.

**MELOGRANI** Sotto il piano regolatore del Consiglio comunale come sta cercando di fare la Democrazia Cristiana, significa chiudere gli aspetti sostanziali di una politica urbanistica. Il problema che sta di fronte alla città non è solo quello di avere un buon piano, ma anzitutto quello di realizzare il piano. E su questa questione, che è questione di orientamento politico, può decidere solo il Consiglio comunale. Esso dovrà non solo discutere e modificare le proposte elaborate dalla commissione dei tecnici, ma soprattutto, se si vuole che le cose cambino a Roma, decidere le linee e i programmi di una politica urbanistica che rompa con la speculazione edilizia.

**GIGLIOTTI** A questo proposito vorrei ricordare un episodio che si verificò da tempo durante le sedute della famosa grande commissione che discuteva anni fa il nuovo piano regolatore. Di essa faceva parte anche un costruttore edile, consigliere comunale d'eccezione. Quando noi ci preoccupavamo di ciò che doveva essere il piano, quel tale costruttore affermava che stavamo perdendo tempo, in quanto, in fondo, il vero piano della città sarebbe stato realizzato da loro, imprenditori edili, qualunque elaborato fosse uscito dagli studi della grande commissione. Quel consigliere d'eccezione, che vedeva chiaro. Ritengo infatti che qualsiasi piano regolatore, anche il migliore del

mondo, non si potrà mai attuare, finché non sarà imbrogliata la speculazione sulle aree fabbricabili.

**UNITA'** Quali sono le proposte che noi avanziamo nel programma con il quale ci presentiamo agli elettori romani?

**NATOLI** Nelle ultime settimane la Democrazia Cristiana, attraverso una iniziativa del nuovo ministro dei Lavori Pubblici Sullò, ha cercato di far scomparire o di far dimenticare le sue responsabilità. Ha fatto ricorso ad un espediente che dovrebbe relegare nel passato il piano Ciocchetti, ormai ampiamente squalificato, e presentando una edizione rivista e corretta da una commissione di tecnici nominata da Sullò. Questa nuova edizione dovrebbe essere adottata dal commissario di governo. E' evidente il carattere antidemocratico, oltre che avventuroso, dal punto di vista giuridico e amministrativo, della strada scelta da Sullò con la collaborazione dei dirigenti socialisti. Abbiamo manifestato ripetutamente la nostra decisa opposizione a questa manovra. Secondo noi, il nuovo piano regolatore non può essere rivisto che dal Consiglio comunale che sarà eletto il 10 giugno. Studino pure i tecnici, ma sia il Consiglio comunale a deliberare sulle loro proposte, sia soprattutto il Consiglio comunale a prendere l'impegno della riabilitazione integrale del piano.

**DELLA SETA** In quanto alla collaborazione dei socialisti, questa porta

**GIGLIOTTI** A questo proposito vorrei ricordare un episodio che si verificò da tempo durante le sedute della famosa grande commissione che discuteva anni fa il nuovo piano regolatore. Di essa faceva parte anche un costruttore edile, consigliere comunale d'eccezione. Quando noi ci preoccupavamo di ciò che doveva essere il piano, quel tale costruttore affermava che stavamo perdendo tempo, in quanto, in fondo, il vero piano della città sarebbe stato realizzato da loro, imprenditori edili, qualunque elaborato fosse uscito dagli studi della grande commissione. Quel consigliere d'eccezione, che vedeva chiaro. Ritengo infatti che qualsiasi piano regolatore, anche il migliore del

**MICHELLI** Innanzitutto, occorre ricordare che il problema della mancanza dei servizi cittadini e di quartiere non potrà essere risolto se il Comune, come amministrazione, come Ente locale, non assumerà una dimensione diversa dalla attuale, e non riuscirà ad aver più forza, sia sul piano legislativo, che sul piano economico e tecnico. Voglio dire che, nel piano Ciocchetti, per esempio, si prevedono determinati servizi, come scuole ecc. per ogni tanto abitanti. Idealmente siamo invitati a vedere sulla carta della città sorgere scuole, giardini, mercati, ambulatori. Ma tutto questo è pura astrazione se il Comune, attraverso il piano regolatore e una politica

nuova, non si pone in grado di possedere la terra su cui far sorgere queste istituzioni, e di avere i mezzi finanziari per costruirle e gestirle.

**DELLA SETA** Esatto. Si tratta cioè di rovesciare l'indirizzo politico-amministrativo, finora seguito dalla D.C. affinché il mercato delle aree fabbricabili venga controllato e diretto dall'ente pubblico, e la programmazione degli investimenti ponga in primo piano le attrezzature sociali. E' utile ricordare che dal 1951 al 1959 sono stati spesi 200 miliardi per opere pubbliche e stradali, senza che sia stato trovato un solo miliardo per ammodernare la rete dei trasporti. Il discorso non può inoltre essere limitato al piano regolatore di Roma, ma deve collegarsi alla questione della pianificazione di tutto il territorio regionale.

**UNITA'** Per attuarla, una svolta così radicale della politica cittadina è necessaria un deciso spostamento a sinistra?

**NATOLI** Certamente, e ciò si può ottenere solo se si infligge una sconfitta alla D.C. costringendola a rompere effettivamente e in modo irreversibile con la politica, con le alleanze, con tutti gli uomini che stabiliscono, ancora adesso, la continuità con il passato. Per questo, oggi, dopo le vicende della elezione del presidente della Repubblica, ancora più di ieri, noi consideriamo insufficiente il discorso che i socialisti vanno facendo sul centro-sinistra come a unico sbocco per una soluzione in Campidoglio. Ciò vuol dire dimenticare che la D.C. a Roma non è sostanzialmente mutata, assicurare una gratuita copertura e rischiare di varare un equivoco compromesso con gli andreettiani, sceltissimi e dorotei che costituiscono ancora (come ieri) il gruppo dominante della D.C. romana. Uno spostamento a sinistra reale, anche se iniziale, potrà aversi solo se questo gruppo (quindi tutta la D.C.) sarà battuto dal voto degli elettori, insieme ai gruppi di destra e di estrema destra, ieri alleati, oggi «riserva» pronta a rientrare nei ranghi — come si è visto in Parlamento — per appoggiare qualsiasi soluzione di destra.



Il «P.R. Ciocchetti» prevede nel vecchio perimetro della Roma del 1931, che la foto illustra in parte, venga insediato un altro milione di abitanti, esasperando i problemi che già angosciano la città.



# scienza e tecnica

## Sensazionale dall'America: cade il mito del segreto atomico

La ricerca nucleare nell'Unione Sovietica è cominciata all'inizio degli anni trenta

«I miei colleghi dell'Istituto e io stesso pensavamo che fosse essenziale cominciare a lavorare sul nucleo atomico. Una difficoltà tuttavia era costituita dal fatto che si era alla metà dell'anno, e le assegnazioni per il nostro lavoro erano già state fatte, mentre le nuove ricerche che progettavamo avrebbero richiesto una spesa ulteriore di alcune centinaia di migliaia di rubli. Andai allora da Serghej Orghonikize, che era presidente del Consiglio supremo dell'economia nazionale, gli esposi la questione, e dopo soli dieci minuti lasciai il suo ufficio con un mandato da lui firmato, che assegnava all'Istituto la somma da me richiesta».

Questo episodio, riferito dal grande fisico sovietico Abram Joffe, non è accaduto — come molti lettori occidentali potrebbero credere — dopo la seconda guerra mondiale, ma nel 1930. Esso è riportato in un libro recentemente pubblicato negli Stati Uniti (Arnold Kramish, *Atomic Energy in the Soviet Union*), in cui per la prima volta in Occidente viene portato a conoscenza del pubblico quanto si era sempre saputo fra gli specialisti, sui lavori condotti in campo nucleare dagli scienziati sovietici negli anni precedenti la seconda guerra mondiale. Qualche vaga notizia ne era già stata data, per esempio, dallo Jungk e da pochi altri, ma solo ora, sulla base dell'opera del Kramish, possiamo renderci direttamente conto del fatto che i contributi sovietici allo sviluppo della scienza nucleare non sono stati mai occasionali o marginali, ma fin dall'inizio di importanza e livello pari a quelli forniti dagli scienziati inglesi, tedeschi, italiani e di altri paesi europei, alcuni dei quali più tardi divennero cittadini americani.



In questa foto - ottenuta in «camera a nebbia» - i segni sono tracce del passaggio di particelle sub-nucleari, provenienti da una «macchina acceleratrice»

Dice Kramish che il gruppo del professor Igor Vasiliev Kurciatov, a Leningrado, «ripeteva, verificava ed estendeva gli esperimenti nucleari fatti altrove, specialmente quelli di Enrico Fermi a Roma, e inoltre svolge alcuni importanti lavori interamente originali». In realtà il lavoro di Kurciatov è così strettamente connesso alla trama della prima fase della ricerca nucleare, e

con l'opera di altri più famosi, che la relativa ignoranza del suo nome in Occidente fino al 1955 è in qualche modo «paradosale». E' oggi largamente noto che la ricerca nucleare (fisica delle alte energie) si vale di «macchine acceleratrici», le più recenti delle quali — quella di Ginevra, quella sovietica di Dubna, quella americana di Berkeley — hanno raggiunto proporzioni enormi. Le prime di queste macchine, naturalmente assai più modeste delle attuali ma tuttavia molto costose rispetto alle disponibilità degli istituti scientifici di trent'anni fa, apparvero dopo il 1930 negli Stati Uniti, grazie per l'appunto alle migliori possibilità finanziarie della reazione a catena. Inoltre una scoperta molto importante per la conoscenza del meccanismo di fissione (o scissione) nucleare, cioè quel-

lo trovata a New York da Fermi e Szilard (il primo italiano, ungherese il secondo), ma in pari tempo, cioè nell'aprile 1930, dai sovietici Rusinov e Flerov, collaboratori di Kurciatov, a Leningrado. Poco appreso Zeldovic e Khartov, dell'Istituto di Chimica fisica di Leningrado, pubblicarono una comunicazione sulla reazione a catena, quella americana di Berkeley — hanno raggiunto proporzioni enormi. Le prime di queste macchine, naturalmente assai più modeste delle attuali ma tuttavia molto costose rispetto alle disponibilità degli istituti scientifici di trent'anni fa, apparvero dopo il 1930 negli Stati Uniti, grazie per l'appunto alle migliori possibilità finanziarie della reazione a catena. Inoltre una scoperta molto importante per la conoscenza del meccanismo di fissione (o scissione) nucleare, cioè quel-

la della fissione «spontanea», che talvolta si verifica nei nuclei di Uranio e di Torio, fu compiuta, prima che in Occidente, dai sovietici Petrzhak e Flerov, anch'essi discepoli di Kurciatov.

Invano l'americano Libby, alla Università di California, aveva tentato di verificare lo stesso fenomeno. Quello che al riguardo riporta Kramish sembra confermare indirettamente un episodio che ci è stato riferito da altra fonte: Enrico Fermi, quando fu accertata la possibilità teorica della reazione a catena, si rese conto che, perché si potesse attuare una reazione controllata, occorreva non solo che dal nucleo di uranio scisse scaturissero neutroni, ma che alcuni di questi fossero emessi in ritardo.

La prova della emissione ritardata di neutroni non era però ancora stata raggiunta negli Stati Uniti, quando giunse a New York un articolo che dava conto del lavoro di un gruppo di scienziati sovietici, nel corso del quale l'emissione di neutroni ritardati era stata accertata. Quella pubblicazione dette a Fermi la certezza di poter costruire una «pila» nucleare, prima che le esperienze conclusive — nel contesto delle ricerche condotte negli Stati Uniti — sui neutroni ritardati fossero compiute da Roberts, Meyer e Wang.

Petrzhak e Flerov studiarono in seguito l'assorbimento di neutroni da parte del nucleo di uranio 238, cioè il processo che dà luogo alla fissione del Plutonio, la materia prima della bomba

A. il quale in Occidente fu scoperto da Emilio Segre grazie al grande ciclotrone di Berkeley, nella stessa epoca, cioè nel 1941. Il libro del Kramish è il primo che contenga tutte queste notizie, e le esponga con precisione di dati



Kurciatov

e di riferimenti storici e scientifici. L'autore, membro del centro studi della Rand Corporation, non ha certamente nessuna simpatia ideologica o politica per l'URSS, ma sembra avere per i fatti obiettivi e il lavoro diligente atto a scoprirli, anche quando — come talora gli accade — espone alcune sue ipotesi sui motivi per cui, aven-

done la capacità teorica e tecnica, i sovietici non si misero a produrre armi nucleari fin dal principio del conflitto. Su questo punto tuttavia anch'egli giunge alla conclusione, abbastanza evidente, che la situazione derivante dall'avere l'esercito nemico in casa, e lo sforzo tremendo di cacciarlo via, non corrispondevano alle condizioni ideali per un impegno scientifico e tecnico di vaste proporzioni. Così dopo l'estate del '41 i fisici sovietici si trovarono nella necessità di sopprimere in larga misura gli studi nucleari, proprio mentre i loro colleghi riuniti in America stavano per passare alla fase dell'attuazione.

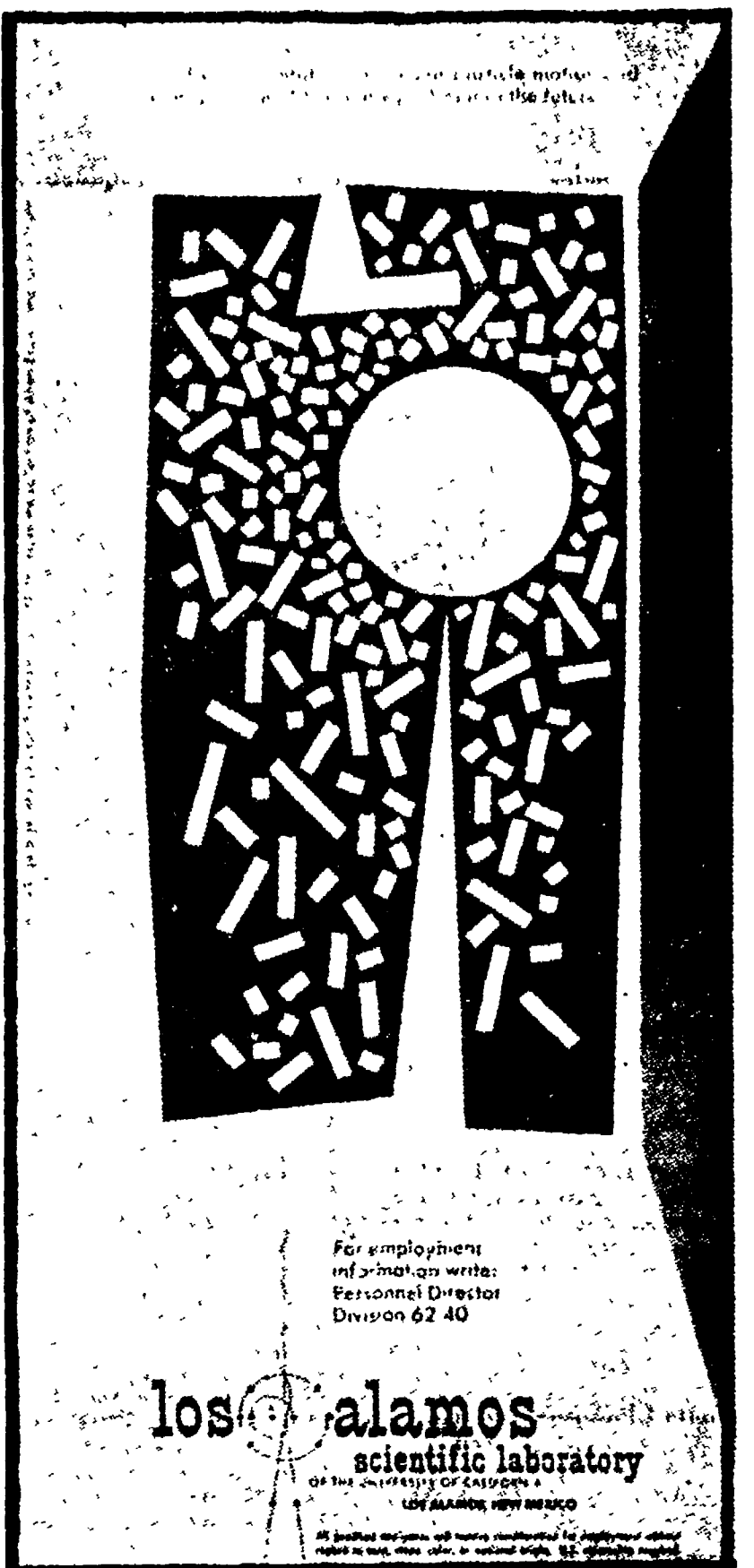
Ma per l'appunto, ciò che avvenne dopo il '41 a Chicago, Hanford, Los Alamos, fu rilevante soprattutto dal punto di vista pratico, tecnico, mentre dal punto di vista teorico non comportò nessuna nuova scoperta, ma solo una infinità di calcoli accurati. Era ovvio, perciò, fin d'allora per tutti gli scienziati più seri che, dopo la guerra, nell'URSS e in parecchi altri paesi europei si sarebbe potuto mettere a frutto le conoscenze già acquisite, necessarie e sufficienti, almeno in linea di principio, per elaborare la tecnica relativa alla produzione e all'impiego dell'energia nucleare, per la vita o per la morte. Era inoltre evidente che, nell'URSS, dove tali conoscenze erano — come fin qui abbiamo riferito — più complete, maggiore il numero degli scienziati, incomparabilmente più vasti che in Germania, Francia, Italia, gli impianti, i mezzi tecnici, le disponibilità economiche, l'elaborazione della tecnica nucleare avrebbe richiesto solo pochi anni (tanto più che fin dal '41 — riferisce Kramish — Alkhazov e Murin avevano studiato un metodo per la separazione dell'uranio 235 dall'uranio naturale).

Questo disse a Roosevelt, nell'agosto 1944, Niels Bohr, il grande fisico teorico danese, che per primo aveva interpretato, nel '30, il meccanismo della scissione nucleare: gli spiegò che non esisteva nessun «segreto atomico», e perciò non poteva esistere alcun monopolio dell'arma nucleare, sul quale fondare una politica che avesse un minimo di attendibilità. Di conseguenza, la cosa più urgente da fare era sfruttare il vantaggio tecnico, certamente di breve durata, acquistato sull'URSS, per dare una prova di buon volere offrendo la più ampia collaborazione circa il futuro impiego della nuova, immensa forza.

Il seguito, morto Roosevelt, è noto: sono trascorsi diciassette anni, e ancora i governanti USA parlano di «mantenere» o di «ri-conquistare», non si sa bene quale delle due, la loro presunta primogenitura nucleare, che non ha mai avuto altra sostanza se non quella di un momentaneo e occasionale vantaggio nella applicazione pratica. Tuttavia è certamente un buon indizio che proprio negli Stati Uniti sia apparso un libro «veritiero e documentato come quello del Kramish; il quale potrà fare molto per guarire gli americani dall'avvincente complesso dello «spionaggio» e del «tradimento», con cui sono stati educati, in tutti questi anni, a giustificare il fallimento di una politica fin dall'inizio condannata all'insuccesso.

Francesco Pistolesse

## Los Alamos: tecnici nucleari cercansi



Un manifesto per il reclutamento di tecnici ai laboratori di Los Alamos, dove vennero costruite le prime bombe atomiche, sotto la direzione di Enrico Fermi e Oppenheimer

### il medico

## La fame uccide anche i tumori

Avete mai sentito parlare del «cicloesano»? Forse no. Ebbene, è probabile che da questo momento se ne parli con crescente interesse, dato l'apporto che esso è in grado di recare alla terapia attuale dei tumori. Intendiamoci, non si è scoperto niente di decisivo, non si è trovata ancora l'arma totale contro questo flagello, si è solo riusciti a potenziare il sistema di cura.

Tale sistema, quando il tumore non sia aggredibile per via chirurgica, si riduce a due tipi di trattamento: o alla somministrazione di sostanze chimiche sintetiche capaci di distruggere il tessuto tumorale, o alla applicazione di raggi (radiazioni X, radium, isotopi radioattivi ecc.) che mirano al medesimo effetto.

Il successo delle attuali cure è condizionato dunque da una parte da una diagnosi più tempestiva e, dall'altra, da un dosaggio di medicamenti o di raggi più intenso.

Vi sono inoltre soggetti per loro natura ipersensibili a queste cure, nei quali cioè anche le dosi abitualmente consentite risultano dannose o non vengono tollerate; in altri la cura, tollerata a mala pena una prima volta, non può ripetere successivamente per un complesso ciclo come a qualche distanza di tempo sarebbe necessario. Spesso infine il tessuto tumorale stesso dopo un primo trattamento, acquista una specie di resistenza alla cura come se vi fosse abituato.

A voler superare tante

difficoltà non vi era che una sola via da seguire: trovare il modo di rendere il tessuto tumorale più vulnerabile, tale da venire disintegrato e distrutto con dosi curative minori, lontane quindi dalle dosi nocive per l'organismo. Ricerche in tal senso si vanno eseguendo da alcuni anni specie per quanto si riferisce alla applicazione dei raggi, e i risultati più brillanti sono stati ottenuti all'Istituto Ioradoterapico dell'Università di Firenze.

Poiché si sa che le cellule cancerose hanno assoluto bisogno, per vivere e riprodursi, di sostanze zuccherine, si son provati diversi composti chimici che fossero in grado di sottrarre loro tali sostanze in modo da affamarle e da renderle così indebolite e, di conseguenza, più sensibili all'azione dei raggi.

Fra i molti composti provati fino ad oggi ha dato i maggiori effetti il cicloesano che appunto riduce alla fame le cellule tumorali, perché sottrae loro le sostanze zuccherine. Non si tratta più oramai dei primi tentativi, poiché le esperienze degli studiosi fiorentini sono state condotte finora su oltre 60 mila ammalati, e si è visto che nel 75 per cento dei casi se si somministra contemporaneamente all'irradiazione il cicloesano la distruzione del tumore si ottiene con una dose di raggi che equivale alla metà di quella che si usava precedentemente.

Gaetano Lisi

### schede

## L'evoluzione secondo Rostand

Le teorie evoluzionistiche non costituiscono un tema di facile divulgazione, data la loro necessaria complessità. Questa difficoltà di fondo è stata tuttavia superata da Jean Rostand che, nel suo libro, *L'evoluzione* (e il Saggiatore, Milano 1961), è riuscito in un volume non ampio, 103 pagine, a presentare al lettore un quadro completo delle dottrine della evoluzione in ordine cronologico, dall'antichità ad oggi, con un linguaggio piano e accessibile. Il noto biologo francese arriva al darwinismo attraverso l'esposizione delle teorie che lo precedettero, alcune delle quali ebbero una grande influenza su Darwin medesimo. Si scoprono così personaggi poco noti, come ad esempio il naturalista Alfred Russel Wallace che, indipendentemente, era giunto alle medesime concezioni di Darwin con il quale ebbe sempre rapporti amichevoli.

Dove forse riteniamo che l'opera avrebbe potuto maggiormente dilungarsi, è sui rapporti tra evoluzione cosmica ed evoluzione organica, sui quali stanno attualmente volando la loro attenzione molti studiosi.

Nonché sono invece le considerazioni conclusive che Rostand — e prima sulle presunte conseguenze dell'evoluzione, cioè sulla possibilità di eseguire la «gravitazione in provetta» — Rostand è sicuro che, con il proseguire degli studi in questa direzione, l'uomo riuscirà a modificare la sua struttura biologica, migliorandola.

Z. Z.

## L'astronomia senza telescopio

La Terra, la sua forma e i suoi movimenti; la Luna e i suoi movimenti; i pianeti; le stelle; la gravitazione. Si può ben dire che, ai giorni di Galileo e Tito, un libro che affronti con completezza questi temi ha indubbiamente un successo di pubblico assicurato. E queste sono le cinque parti fondamentali in cui si divide questo volume della «Enciclopedia tasabile» (I Perseus, L'astronomia senza telescopio, Editori Riuniti, pagg. 212, lire 350) che è il quarantatreesimo della serie. L'autore è un illustre scienziato sovietico la cui firma appare su numerose copertine di libri a carattere scientifico: in tutti egli ha saputo evitare di cadere in quel pressapochismo che si rintraccia tanto spesso nelle pagine di coloro che si dedicano alla divulgazione scientifica.

Portatutto, ci sono alcune parti del libro — in particolare sulla Luna — che risultano invecchiate (l'autore, infatti, morì nel 1912 e vent'anni e più non sono un periodo del tutto trascurabile neanche in astronomia, all'epoca dei soli esotici) ma il valore del volume non ne è sostanzialmente diminuito, poiché con esso soprattutto nel felice incontro della chiarezza di linguaggio e di concetti, con il rigore scientifico.

f. f.

## Shamumembé in eruzione



L'immagine del vulcano congolese fiammeggiante nella notte è fra quelle che illustrano il libro di Haroun Tazieff, *I Vulcani*, apparso in questi giorni nella collana del Saggiatore



# Krusciov e i premi Ciaikovski



Dalla nostra redazione  
MOSCA, 9. — In onore dei partecipanti al II Concorso Pianistico Internazionale Ciaikovski, conclusosi l'altro ieri, giorno di nascita del grande compositore russo, ieri al Cremlino il governo sovietico ha offerto il tradizionale ricevimento.

Erano presenti laureati e diplomati del Concorso, i partecipanti, i membri della giuria ed uomini della cultura e dell'arte della capitale sovietica. Fra gli ospiti, era la regina madre del Belgio, Elisabetta.

Sono intervenuti al ricevimento Krusciov, Breznev, Mikolaj, Suslov, Kuznetsov e Severin. Caterina Furskova, ministro della Cultura, si è congratulata caldamente con i partecipanti alla competizione musicale e con la giuria. A lei è seguito il presidente del Comitato organizzatore, il noto compositore sovietico Shostakov, il quale ha detto: «Il nostro secondo Con-

corso Internazionale si è chiuso con un successo. Abbiamo dei nuovi laureati, ricchi di talento ed abbiamo visto una generazione di nuovi artisti. L'arte musicale è arte per eccellenza e la sua lingua è capita da tutti. Il linguaggio della musica non tiene ostacoli: esso porta fra i popoli. Il nostro arte meraviglioso.

Caldi applausi hanno salutato il breve intervento del compagno Krusciov. Egli si è congratulato con i vincitori ed ha augurato loro nuovi creativi successi. Egli ha sottolineato il grande valore umanistico dell'arte musicale ed il suo significato di pace e di amicizia fra tutti i popoli.

Krusciov si è quindi intrattenuto con i giovani musicisti e, sorridendo, ha preso sotto braccio i due vincitori del concorso, l'inglese Ogdon e il sovietico Ashkenazi.

G. V.

Nella foto: Krusciov con l'inglese Ogdon.

## Nutrita giornata ieri a Cannes

# «Liberté 1»: arriva il cinema africano

Un onesto film realizzato nel Senegal dal francese Ciampi - «Placido», dello spagnolo Luis G. Berlanga, è una satira della carità

Dal nostro inviato

CANNES, 9

Liberté 1, presentato stasera a Cannes dalla repubblica indipendente del Senegal, è un piccolo anticipo di ciò che sarà, tra pochi anni, il cinema africano. Liberté 1 (titolo simbolico che bene esprime anche il concetto che vogliamo illustrare) è stato realizzato a Dakar e dintorni da un regista francese, Yves Ciampi, noto per aver fatto, negli ultimi tempi, diversi film in Asia e per aver sposato una attrice giapponese. E anche tutta l'attrezzatura tecnica è arrivata, mediante un «pontone aereo», da Parigi. Ma, quali produttori associati, i senegalesi ci hanno messo una parte del finanziamento, quasi tutti gli interpreti, e il musicista. E poi, cosa più importante, hanno offerto, nonostante siano appena agli inizi del loro cammino storico, la rivelazione di un popolo che ha già affermato le proprie abitudini, il proprio modo di vita, un popolo che sa benissimo autogovernarsi, e lo dimostra non soltanto col suo Parlamento, col suo Tribunale, con i suoi nuovi quartieri di abitazione, con la feroce attività che sta trasformando l'intero paese, ma soprattutto col comportamento d'ogni giorno, con questa naturalezza piena, vitale, di africani che finalmente camminano, parlano, amano, danzano, lavorano su una terra che è loro.

Proprio in quanto riesce a dare una nuova misura dell'Africa libera, padrona del suo destino, Liberté 1 è un film onesto e sovietico. Ciampi, che come regista è tutt'altro che di grande letteratura, ha avuto però il merito di far partecipare il pubblico europeo alle molte sorprese che egli stesso ha provato nei suoi mesi africani. Il bulldozer in piena foresta, il palazzo di quattro o cinque piani in luogo della capanna di paglia, il

transistor che sostituisce il tam-tam, le piogge coi motori Johnson, i giovani intellettuali in blue-jeans accaniti ai capi-città e alle vecchie fattucchiere di paese, ecco i simboli di un mondo che finalmente si apre all'Occidente, i quali confluiscono in quella centrale che forma il tema del film: da una parte la strada che viene costruita in piena savana, e dall'altra l'enorme baobab che si erge a rammentare le secolari tradizioni e il sacro culto dei morti.

Attorno a quest'albero, che bisogna abbattere perché la strada possa continuare, nasce il conflitto — il tema dell'intero paese — tra il presente e il passato, tra la volontà di progresso e i costumi ancestrali. E questo conflitto giunge a separare due amici, un «francese di Francia» e un intellettuale negro, i quali vengono a trovarsi su posizioni divergenti, pur desiderando sostanzialmente la stessa cosa, e cioè lo sviluppo del Senegal. La trama è poi ulteriormente complicata da due riciclate parallele d'amore, quella dell'ingegnere bianco la cui donna vuol ritornare in Francia, e quella della negretta emancipata, esitante tra due uomini.

Nanette Senghor, nipote del Presidente della giovane Repubblica, è intervenuta stasera alla proiezione, nel suo bellissimo abito nazionale, accompagnata dall'atletico negro Iba Gueye, interprete del film al suo fianco e, nella realtà, campione di pesca subacquea. La coppia dei bianchi è formata da Maurice Ronet e da Corinne Marchand; quest'ultima ha ritrovato domani protagonista di Cleo dalle 5 alle 7. La fatica di Ciampi è stata accolta cordialmente, in un clima che la firma della pace con l'Algeria ha reso certo più propizio. Liberté 1 è un film nuovo, che se non è di regia non sono i ricami. Ma ha due doti preziose: eredità l'avventura fine a se stessa, e non si azzarda a fare del lirismo.

Il film spagnolo proiettato nel tardo pomeriggio lo preceduto da un lunghissimo, inedito film biblico, girato a pupazzi, Giuseppe venduto dai fratelli si chiama Placido e reca la firma di Luis Garcia Berlanga che, dopo Bardem, è il più noto regista di Madrid. Placido è una «ballata» sulla carità. Nella notte di Natale, in una cittadina di provincia, si organizza la «cena col povero» per ogni famiglia benestante accoglie in casa il suo miserabile e lo nutre per una volta, a sazietà. Berlanga predilige la commedia umoristica con un fondo satirico; molte sue frecciate sulla beneficenza e sull'ipotesi colgono il segno, tanto che in Spagna gli osservatori franchisti si sono premurati di far notare che, in sostanza, la satira del film non è «di classe», è una satira, insomma, «corporativa». E non a torto, poiché Berlanga, alternando alla descrizione della puerile parata di beneficenza le disillusioni di un poveraccio (Placido, appunto) che deve trovare i soldi per pagare una multa, finisce col perdere di vista l'obiettività della sua accusa e si smarrisce in una

generica recriminazione per la «mancanza di carità» nel mondo.

Sebbene il commento musicale arrichi un poco all'Opera da tre soldi, siamo lontani non solo da Brecht, ma anche da Bimbel. L'unico scorso Viridiana, che vince giustamente la Palma

Oro, non faceva questione di carità, ma di amore. Era un film spagnolo rivoluzionario, appunto perché diceva tutto quel che sull'argomento era detto: e cioè che la carità stessa è umorale.

Ugo Casiraghi

In giugno, sul «secondo»

## Tornano alla TV Renato Rascel e Isa Barzizza



Renato Rascel

Renato Rascel, dopo l'esperienza televisiva di alcuni anni orsono, per la verità poco felice (chi non rammenta le polemiche che suscitò con le puntate di «Rascel City»), si prepara a tornare di fronte alle telecamere.

La rentrée sarà effettuata in occasione del varo di un nuovo programma, «Grottolino show», che andrà in onda sul secondo canale. «Grottolino show» ha una finalità singolare: sarà un programma che si indirizzerà ai minori di sedici anni, e non la cui impostazione, durata e struttura di impegno non dovrebbero aver nulla di diverso da quella di un programma per adulti. Invece, la chiacchierata di Camerini e di De Sica si è svolta tutta esclusivamente sul filone delle annotazioni marginali: le vicende del motivo conduttore «Parlami d'amore, Mariù»; le traversie del giovane e «brutto» Vittorio, ecc. Non si è quindi nemmeno a spiegare chiaramente perché i dirigenti della Cines credessero così poco al film che non volevano mandare a Venezia. L'unico a difenderlo, allora, fu Emilio Cecchi: forse sarebbe stato utile chiamare anche lui? Perbacco la regia di quest'introduzione ci è parsa improvvisata e disattenta, tanto da lasciare, a volte, fuori del video il volto degli interlocutori. Insomma, speriamo che siano ancora soltanto primi passi.

Presentatrice sarà Isa Barzizza, ed anche questa è una novità. Quella che infatti è stata la più ammutolita soubrette dei tempi d'oro della nostra televisione, ha avuto al suo attivo solo una trasmissione televisiva: quella condotta assieme a Vittorio De Sica, quando, alla TV, i Rascel, furono trasmesse alcune fiabe per i più piccoli.

Accanto a Rascel, il quale in ogni trasmissione rivestiva un ruolo diverso, lo sarà di volta in volta burattinaio, venditore di palloncini, proprietario di ciostre e così via: le alterazioni, anche «Cello Camerini ed Elsa Vazzoler».

La trasmissione si avvierà alle corografie di Arthur Honegger, che in Francia è il coreografo, l'unico degli show televisivi di Gilbert Boscain. La parte musicale, che dovrebbe essere abbastanza movimentata, sarà affidata a un gruppo di cantanti tra i quali spiccano i nomi di Chastan, Jean-Pierre, Jimmy Fontana, Pola Orlandi e Miriam Del Mare.

Come data del debutto è per ora fissata quella di domenica 24 giugno, alle ore 21.30. Come prima ospite d'onore si è il nome di Mike Bongiorno, il quale proprio in quell'ora avrebbe dovuto già terminare la presentazione del suo quiz «Caccia il numero».

M. L.

## le prime

Teatro

Il segno verde

La Compagnia del Teatro Prandelli ha, per le prime, messo in scena «Il segno verde» di Roberto Rossini. Il primo atto è stato messo in scena il 24, non aveva, finora, potuto essere messo in scena. La seconda e la terza parte sono state messe in scena il 25. La Compagnia ha, in un'atmosfera di grande interesse, presentato il suo spettacolo. Il primo atto è stato messo in scena il 24, non aveva, finora, potuto essere messo in scena. La seconda e la terza parte sono state messe in scena il 25. La Compagnia ha, in un'atmosfera di grande interesse, presentato il suo spettacolo.

Il segno verde non ha potuto essere messo in scena il 24, non aveva, finora, potuto essere messo in scena. La seconda e la terza parte sono state messe in scena il 25. La Compagnia ha, in un'atmosfera di grande interesse, presentato il suo spettacolo.

ag. sa.

## palcoscenico

Gassman:  
scena, schermo,  
TV, editoria...

Vittorio Gassman, anche in tempi di estrema depressione dell'arte drammatica, come quelli che attraversiamo, riesce a far parlare di sé e quindi, più o meno direttamente, del teatro italiano. Non avesse altri meriti, bisognerebbe riconoscergli almeno questo. Conclusa da pochi giorni, in Sardegna, la terza stagione del suo T.P.L., in attesa d'impegni cinematografici — lo vedremo al lavoro come attore (fra l'altro in una satira *Marcia su Roma* con Leo Tiziani) e per la prima volta, anche come regista — Gassman è riapparso alla televisione, ottenendo un personalissimo successo, nel trionfante autoritratto di un povero soldato siciliano, tratto da *Spesso di Danilo Dolei*.

Tanto, la letteratura naturalistica fiorita da tempo attorno alla persona dell'insostituibile Vittorio comincia a essersi in volumi di molte pagine, nella eccellente collana *Documenti di teatro dell'editore Cappelli* è apparso uno studio di Giacomo Gambetti, che rivela (e ricorda) agli appassionati di versi, costumi e particolari della biografia gassmaniana: si si parla, tra l'altro, di un «documento» del 1916. *L'educazione teatrale* — mastodontico quanto inedito romanzo — dice lo stesso Gassman — da me composto in collaborazione con Luciano Salce, rifiutato da almeno dodici editori, curiosa-

mente concepito nel definito «canto».

Pecato che, sul piano critico (o autocritico), lo studio del Gambetti non abbia quasi mai la pregnanza di questa breve frase:

Vedremo «Lutero» di John Osborne?

Si comincia a far programmi per la stagione futura: Giorgio Albertazzi, attualmente in Somalia, dove interpreterà il film *Violence* scritto da Proencier, dopo un anno d'intervallo, per rappresentarlo, forse, *Lutero* di J. Osborne. L'abolizione della censura teatrale potrebbe effettivamente servire a farci conoscere l'opera del polemico autore inglese, esclusa dal Festival dei due Mondi 1961 proprio per volontà dei censori.

I concorsi dell'IDI per opere teatrali

Le giurie dei Premi nazionali dell'Istituto del dramma italiano saranno così composte, per il 1962: Premio per il dramma: Quasimodo, presidente; Apollonio, Bolelli, Borrelli, Pizzico, Federici, Stefano Pirandello, Radice, Reborn, Ruzzi e Trevisani, membri. Premio per la commedia: Zavattini, presidente; Bassano, Cataldo, De Feo, Fabbrì, Jacobbi, Lanza, Magli, Ramondo, Squarzina, Taroni, membri. Segretario, De Stefani.

ag. sa.

## Kennedy diventa censore?

CANNES, 9

Le giornate del Festival continuano ad essere movimentate. Secondo voci diffuse qui, e riferite da un'agenzia italiana, sembra che il Presidente Kennedy abbia chiesto di vedere alla Casa Bianca, prima della presentazione a Cannes, il secondo film americano in concorso, *Longa* (giugno del giorno verso la notte, che Sidney Lumet ha tratto da un dramma postumo di Eugene O'Neill. La notizia, in sé non priva di stranezza (il testo di O'Neill è largamente noto, negli Stati Uniti e fuori), può essere messa in relazione con le polemiche suscitate ieri da Tompkins su Washington di Otto Preminger, che tocca alcuni problemi della vita politica americana. Del film di Preminger, un industriale cinematografico francese ha detto che esso «non aveva certamente il prestigio dell'America all'estero».

Una indagine statistica

## Le preferenze e i gusti degli italiani al cinema

Il cinema e la forma di spettacolo che più piace agli italiani? Non solo: superato il periodo di «recessione», grazie al rinnovato impegno del cinema italiano, gli spettatori tendono ad avere un'opinione più precisa. Queste le conclusioni di una recente indagine statistica condotta dalla CODIS, la quale tuttavia ha tenuto conto solo delle cifre d'incasso e non del numero di spettatori, senza considerare, quindi, l'aumento del prezzo dei biglietti.

Nel 1960, su 164 miliardi di spesa per gli spettacoli, 121 sono andati al cinematografo con una percentuale del 73 per cento. Gli autori del sondaggio sono concordi nell'affermare che dopo una spietata concorrenza della televisione, la quale aveva causato la diminuzione degli incassi sino a 110,8 miliardi del 1958, il cinema ha riconquistato i favori del pubblico tanto che gli incassi sono saliti a 131 miliardi nel 1960, a 121 nel 1959, a 123 circa nel 1961. Gli autori del sondaggio indicano proprio nella

preziosità del cinema italiano la ragione della sua preferenza. I dati sono i seguenti: il 73 per cento degli italiani, che ha risposto al questionario, ha detto che il cinema è un'arte che ha una sua dignità, che non può essere considerata un'attività di svago. Il 73 per cento degli italiani, che ha risposto al questionario, ha detto che il cinema è un'arte che ha una sua dignità, che non può essere considerata un'attività di svago.

L. S.



## controcanale

Parlami d'amore, Mariù...

vedremo

Da ieri sera la TV presenta una serie di film, scegliendoli secondo un certo criterio: quello di pesare negli archivi della mostra cinematografica di Venezia. Non è molto, ma è già qualcosa per un video sul quale siamo abituati a vedere altre opere di rilievo e opere del tutto insignificanti con assoluta indifferenza. Non è molto, perché si tratta ancora soltanto di una scelta assai generica: la storia del cinema è così ricca e varia e così legata all'evoluzione dei fatti e dei costumi di questi ultimi decenni che si potrebbero compilare rassegne ben più ordinate e significative, grazie alle quali il telespettatore potrebbe essere messo in grado di cogliere il progresso delle diverse correnti, l'evoluzione di nuove tecniche, il nesso tra lo schermo e la vita dei popoli. Con la rassegna dedicata ad alcune delle opere che furono presentate, nei vari anni, a Venezia, ci viene assicurato soltanto che vedremo film di un certo livello e secondo un certo ordine cronologico. Accettiamo, intanto, questo.

D'altra parte, si è avuta anche la preoccupazione di presentare i film (questa delle introduzioni sembra proprio avviata a diventare una buona abitudine della TV, come avevano auspicato) Anche qui, però, ancora qualche timidezza! Ieri sera, a presentare «Gli uomini, che mascalzoni» c'erano il regista e il protagonista di trent'anni fa, Camerini e De Sica. Due personaggi, dunque, ma quanto poco strutturali! A proposito di «Gli uomini, che mascalzoni» si potevano dire tante cose, proprio per i motivi che sono stati accennati nelle prime battute della serata: questo film ha un esempio di antiretorica, uno sguardo al mondo della gente comune in un tempo nel quale le figure preterite erano i condottieri africani e gli individui forniti di telefono bianco.

Quali furono le ragioni ispiratrici di questo film? Perché nacque nella mente di Camerini? Come, nascendo, si contrappose all'atmosfera imperante del regime fascista? Ecco alcune cose che sarebbe stato utile sapere per i telespettatori: e infatti, sono stati ieri sera, c'era tempo di rispondere a simili domande. Senza togliere nulla ai ricordi personali curiosi, agli episodi di «colore». Invece, la chiacchierata di Camerini e di De Sica si è svolta tutta esclusivamente sul filone delle annotazioni marginali: le vicende del motivo conduttore «Parlami d'amore, Mariù»; le traversie del giovane e «brutto» Vittorio, ecc. Non si è quindi nemmeno a spiegare chiaramente perché i dirigenti della Cines credessero così poco al film che non volevano mandare a Venezia. L'unico a difenderlo, allora, fu Emilio Cecchi: forse sarebbe stato utile chiamare anche lui? Perbacco la regia di quest'introduzione ci è parsa improvvisata e disattenta, tanto da lasciare, a volte, fuori del video il volto degli interlocutori. Insomma, speriamo che siano ancora soltanto primi passi.

cesareo



## programmi

### radio primo canale

NAZIONALE

8,30 Telescuola

16,30 Il tuo domani

17,30 La TV dei ragazzi

18,30 Telegiornale

18,45 Non è mai troppo tardi

19,15 Concerto sinfonico

19,50 La TV degli agricoltori

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,05 Bel canto

22,05 Cinema d'oggi

22,35 Ulivi o acciaio

23,20 Telegiornale

secondo canale

21,10 Chi l'ha visto?

22,10 Telegiornale

22,30 Giovedì sport

rubrica di informazioni per i giovani.

«Punto contro punto», torneo a squadre diretto da Silvio Noto e Anna Maria Nery.

del pomeriggio.

Corso di aggiornamento scolastico per adulti.

diretto da M. Freccia.

a cura di R. Vertunni.

della sera.

«Il secolo d'oro del melodramma italiano»: V. Puccini ed i suoi contemporanei.

a cura di Pietro Pintus.

per «Le facce del problema». Partecipano i Franceschi Compagnia, I. Lupo Pietra, Manlio Rossi Doris, Giovanni Russo.

della notte.

rivista di Dario Fo, Leo Chiosso e Vito Molinari, con Dario Fo e Franca Rame.

D. G. G. (Eurovisio- ne), Fiorentina-Artistic (Coppa delle Coppe).

Franca Rame, che sarà a fianco di Dario Fo, nella nuova rivista «Chi l'ha visto?» in onda alle 21,10 sul secondo canale



# Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

## RIASSUNTO:

Keno ha tirato un pugno, per una scommessa di cinquemila dollari, al campione Ben Bolt, il quale manifesta il proposito di dargli una dura lezione. Ma, convinto dagli amici, lascia perdere. E Keno guadagna i cinque biglietti.



(Continua)

# Pif

di R. Mas



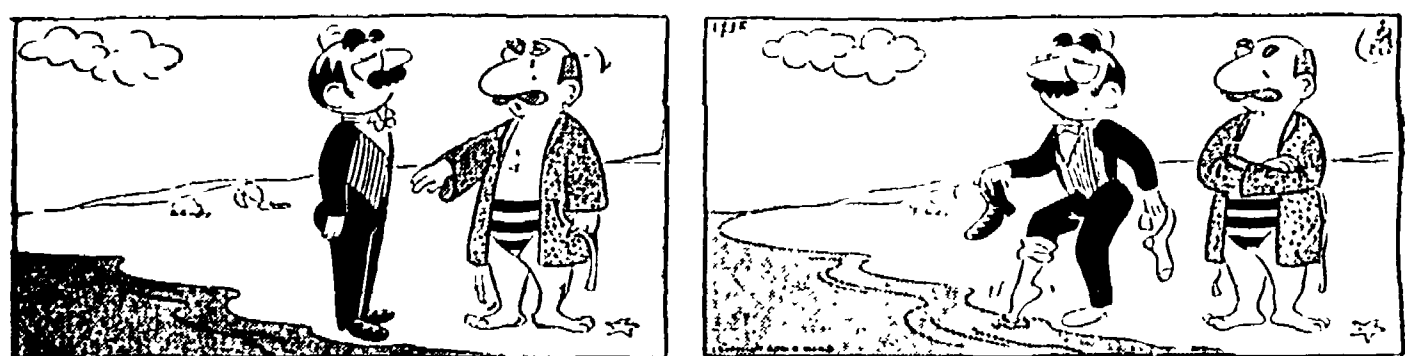
# Braccio di ferro

di B. Sagendorf



# Oscar

di Jean Leo



# lettere all'Unità

## Più frequenti le teleprese da Montecitorio

Caro direttore, nella cronaca televisiva del 4 maggio — per l'elezione del Presidente della Repubblica — il telecronista, nel commento, ci diceva con queste frasi: «Le telecamere puntate sull'aula di Montecitorio rappresentano un simbolo di democrazia...» e ancora: «... è un alto indice di ascolto...» «... virtualmente gli italiani sono in questa aula...» eccetera. Cose vere, le sottoscrivo. Ma nel Parlamento, dove si svolgono atti della massima importanza per la vita politica italiana, gli italiani non possono e non vogliono entrare soltanto durante l'elezione presidenziale. Allora penso, e credo che il telecronista e i dirigenti della TV saranno d'accordo, che in omaggio alla democrazia occorre fare più riprese televisive nell'aula di Montecitorio.

NILO DOMENICHINI  
Piombino (Livorno)

## Anche a Roma «Banche del sangue» per disperati

Caro Unità, i giornali hanno parlato della speculazione sul sangue dei poveri a Napoli. Debbano dirci che il commercio di sangue umano viene fatto anche a Roma. Con tutta franchezza ti dirò che anche io sono andato, più di una volta, nelle cosiddette «Banche del sangue». Due, almeno che io conosca, esistono nella Capitale. In queste «Banche» si fa la fila dalle 7 del mattino fino a mezzogiorno perché il povero, che è preso alla gola, ha bisogno di quelle 3.000 lire che gli daranno dopo che si è fatto togliere 300 cc di sangue. Molto spesso chi dirige queste «Banche» deve rimandare al giorno dopo molti di coloro che fanno la fila, tutta gente che ha fame. Come vedi, tra le molte cose da cambiare, nel tanto vantato miracolo, c'è anche questa. Un conto è donare il sangue una volta tanto per solidarietà umana, un conto è donarlo sistematicamente perché oppressi dalla disperazione e dalla miseria.

G. G.  
(Roma)

## Vende gli asparagi e con il ricavato acquista l'Unità

Caro Unità, sono un giovane di 16 anni iscritto alla FGCI e voglio, con questa mia, farti consapevole di quanto amore e quanta stima godi fra tutti noi lettori. Martedì 1° Maggio si presentò a casa mia un giovane che offrì a mia madre un mazzetto di asparagi in vendita. Gli asparagi furono comprati. Verso le 11, circa, mi trovavo insieme ad altri due giovani compagni a diffondere l'Unità ed il caso volle che mi imbattessi con lo stesso ragazzo che era venuto a vendere gli asparagi a casa mia. Egli volle comprare il nostro giornale. Glielo detti e poi cominciammo a parlare: mi disse che abitava a 9 chilometri dal paese e che faceva il contadino; era venuto appositamente in paese per comprare l'Unità con il ricavo che aveva tratto dalla vendita degli asparagi. Questa, o Unità, è una grande prova di attaccamento al partito e a te, la più grande prova di fiducia che abbiamo in te, che ci conduci ad una certa e grande vittoria. ALVARO ANGELINI  
Arrone (Terni)

## Un giudizio sulle elezioni presidenziali

Signor direttore, le sedute parlamentari che si sono tenute per la elezione del Presidente della Repubblica, mi stimolano a fare alcune considerazioni: il popolo italiano può avere simpatia per questo o quel partito, ma nella sua grande mag-

gioranza non è legato a nessuno di essi. Per tale ragione esso avrebbe il diritto di avere, a Capo dello Stato, un uomo che sia al di sopra dei partiti e che abbia tali qualità da farsi amare e rispettare da tutti. Dato il rapporto di forze esistenti in Italia, fra i diversi partiti, la pretesa dell'on. Moro di voler imporre un Presidente che sia in completa armonia con la linea politica del suo partito appare eccessiva; si potrebbe giustificare la DC disposta ad accettare la maggioranza assoluta di voti. Ma questo non è.

P. M. A.  
Fiumicino (Roma)

## Vuole comperare una enciclopedia e chiede consiglio

B. IMPERIALI (Palombara Sabazia - Roma). Ti ringraziamo per la tua lettera d'aspettando i giudizi sul giornale che ci preannunci. In relazione al giudizio che ci chiedi, per acquistare una piccola enciclopedia, mandaci il tuo indirizzo e ti daremo il consiglio che chiedi.

## Insicurezza sociale nel nostro sistema previdenziale

Signor direttore, in Italia ci sono molti lavoratori che, per sopravvenute malattie, hanno inoltrato la domanda di pensione per invalidità all'INPS. A parecchi di essi, dopo un lungo peregrinare e moltissimi accertamenti medico-legali, l'INPS esprime giudizio negativo e rifiuta la pensione. Il lavoratore ammalato, ma al quale la pensione è stata negata, deve così cercare di superare, privatamente, il periodo che lo separa dai 60 anni, con le conseguenze immaginabili. Queste sono le mie condizioni, ma penso di non essere solo; se ci si contasse, forse saremmo migliaia. Ora io propongo, ai parlamentari democratici, di presentare alla Camera provvedimenti per la nostra categoria. A questi lavoratori si dovrebbe assicurare

quanto segue: assistenza medica farmaceutica, specialistica e ospedaliera ecc.; un sussidio «una tantum»; l'accredito ad un lavoro adeguato alle loro condizioni fisiche e l'assegnazione di una casa civile, perché molti sono costretti a vivere in case malsane.

CONSIGLIO NAPPA  
(Roma)

## Perché domani è festa solo negli uffici della Capitale?

Caro Unità, ho letto sui giornali che, per festeggiare l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, ci sarà vacanza nelle scuole di ogni ordine e grado di tutta la Penisola il giorno 11, giorno del giuramento del nuovo Presidente. In notizia aggiungerà che «per gli uffici pubblici della Capitale, l'11 maggio sarà da considerarsi giornata festiva».

Ma domando una cosa: il Presidente della Repubblica ha giurisdizione su tutta la Penisola, o soltanto sulla Capitale?

Giacché si tratta del Presidente della Repubblica Italiana che è il Capo dello Stato, riteniamo che l'11 maggio debba essere giornata festiva per tutti gli uffici di tutta la Penisola e non solo per quelli della Capitale. Grazie per la pubblicazione.

FRANCO DE ANDREI  
(Livorno)

## Uno studente cecoslovacco vuol conoscere l'Ita

Caro Unità, sono uno studente cecoslovacco e vorrei corrispondere, in inglese, con una ragazza italiana dai 15 ai 17 anni, per poter conoscere meglio il vostro paese che per adesso mi è noto solo attraverso i film. Ho 18 anni e studio alla scuola Tecnica di Praga; mi interessano di pittura, musica, fotografia ed arti. JOSEF FRYŠ  
Podkovarská 4 - Praga 9  
(Cecoslovacchia)

## «I puritani» all'Opera

Questa sera, alle 21, quattordicesima recita in abbonamento sezionale con «I Puritani» di V. Bellini diretti dal maestro Arturo Basile (trapp. n. 67). Interpreti: Virginia Zeani, Gianni Raimondi, Piero Guelfi, Nicola Lenzi, Leoni, Anna Maria Canali e Alfredo Catala. Maestro del coro Gianni Lazzari e regia di Cesare Barilacci. Venerdì 11, riposa. Sabato 12, alle 21, fuori abbonamento, ultima di «Bohème».

## TEATRI

### ARLECCHINO

Riposo.

### ARTISTICA OPERAIA

Riposo.

### AULA MAGNA Città Univers.

Riposo.

### B. S. SPIRITO (T. 659.310)

Domani alle 21,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi in: «Il figlio delle lacrime» (Storia di un'amicizia), tre atti in 9 quadri di Salvatore Morosini. Prezzi f. all. 1.000.

### DELLA COMETA (T. 674.763)

Domani alle 21,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi in: «Il figlio delle lacrime» (Storia di un'amicizia), tre atti in 9 quadri di Salvatore Morosini. Prezzi f. all. 1.000.

### DELLE MUSE (T. 862.348)

Riposo.

### DEI SERVI (T. 674.711)

Riposo.

### ELISEO (T. 684.485)

Domani alle 21,30 Rodolfo Lovell e Hannah Watt presenteranno la novità per l'Italia «Tolstoj e Kreutzer» sonata.

### GOLDONI (T. 561.158)

Alle 18 la Compagnia del Teatro d'Arte presenta: «Le sette» di Jonico. Novità con gli attori del «Leopardo».

### MARIONETTE DI MARIA ACCETELLA

Riposo.

### MILLIMETRO (T. 451.248)

Alle 12,30 familiare spettacolo a beneficio dell'Istituto Mario Riva e della C.R.I. la Cia «La Commedia Italiana» di D. M. Marino in: «Parità» quattro atti di N. Manzoni. Regia di F. Santoni.

### PALAZZO SISTINA (T. 407.009)

Alle 21,30 la Compagnia di Garini e Giovannini. Musica di Ravel. Scene e costumi di Cottalacci. Coreografie di Ralph Beaumont. Ultime repliche.

## TEATRO CLUB (Teatro Parioli)

Alle 21,30 Catherine Sauvage in: «Chansons de cœur...» chanson de l'été (50ci turno A).

## TEATRO DEL PANTHEON

Alle 21,30 il Teatro Classico di Roma «Il Concello» presenta: «Processo e morte di Socrate» di E. Rindell (da Platone). Ultima settimana.

## VALLE (Tel. 653.784)

Riposo.

## MUSEO DELLE CERE

Emilio di Madame Tenebris di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

## INTERNATIONAL LUNA PARK

(Piazza Vittorio) Attrazioni: Ristorante - Bar - Parcheggio.

## VARIETA'

### AMBRA JOVINELLI (T. 713.306)

Il trionfo di Michele Strogoff. C. Jurgens A. e rivista O'Brien.

### AURORA (Tel. 393.069)

1 soliti ignoti e rivista D. Valdi.

### CENTRALE (Via Celsa 6)

Il venditore misterioso e rivista Murel.

### LA FENICE (Via Salara 35)

La regina delle Amazzoni, con D. Gray SM e rivista Donato.

### PRINCIPE (Tel. 552.337)

Testimone oculare, con Edmund O'Brien G. e rivista.

### VOLTURNO (Tel. 471.557)

Il vento non sa leggere, con D. Bogarde S. e rivista Giusti.

## CINEMA

### Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153). Qualcosa che conta, con C. Stevens (ap. alle 15,30, ult. 22,50).

## CORSO (Tel. 671.691)

Il commissario, con A. Sordi (alle 15,45-17,40-20,15-22,40).

## EUROPA (Tel. 865.736)

La mia gelosa, con S. Me Laine (alle 15,15-17,40-20,15-22,50).

## FIAMMA (Tel. 471.100)

L'ebbre, con M. Vitti (alle 16,35-19,45-22,50).

## FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Summer and Smoke (alle 16,30-18,30 solo due spettacoli).

## GALLERIA (Tel. 673.267)

Vita privata, con B. Bardot (ult. 22,50).

## MAESTRO (Tel. 780.086)

La donna di notte (prima) (ap. alle 15,30, ult. 22,50).

## TEMPESTE SULL'ASIA

Salone Margherita

### Riduzione (Enal, ecc.) L. 300

MAJESTIC (Tel. 674.908). Il tuo corpo brucia (ap. 16, ult. 22,50).

### METRO DRIVE-IN (690.151)

La ragazza con la valigia, con C. Cardinale (alle 20,22,15).

### METROPOLITAN (689.400)

Non accedete, con L. Torzelli (alle 16,30-19,10-22,50).

### MIGNON (Tel. 849.483)

Ombre (alle 15,30-17,45-18,55-20,45-22,50).

### MONDIAL (Tel. 834.876)

Amore ritorno, con D. Day.

### MODERNISSIMO

Sala A: La donna di notte (ult. 22,50). Sala B: Toto Diabolus (ult. 22,50).

# schermi e ribalte

## PLAZA (Tel. 691.193)

La ciociara, con S. Loren (alle 15,30-17,50-20,20-22,50).

## QUATTRO FONTANE

F.L.I. contro il dottor Maluco (prima) (alle 15,30-17,30-19,20-21-22,50).

## QUIRINALE (Tel. 462.653)

Spettacolo ad inviti.

## RADIO CITY (Tel. 464.103)

Il castello dell'orrore, con V. De Sica (ult. 22,50).

## REALE (Tel. 580.234)

Apaches in agguato, con Audie Murphy (ult. 22,50).

## RIVOLI (Tel. 460.883)

Il re dei falsari, con G. Gabini (alle 16,30-18,20-20,25-22,50).

## ROXY (Tel. 870.504)

Anni ruggenti, con N. Manfredi (alle 16,05-18,25-20,30-22,50).

## ROYAL (Tel. 770.549)

Gli invasori della base spaziale con W. Coates (ult. 22,50).

## SALONE MARGHERITA

Cinema d'essai: Tempeste sull'Asia (alle 16,30-18,15-20,15-22,50).

## SMERALDO (Tel. 351.581)

Il re dei falsari, con G. Gabini (alle 16,30-18,20-20,25-22,50).

## VIGNA CLARA (Tel. 320.359)

La ciociara, con S. Me Laine (alle 15,30-18,20-20,15-22,45).

## DEL VASCELLO (Tel. 568.454)

La piovra nera, con D. Andrews (VM 16) DR.

## DIAMANTE (Tel. 295.250)

Il culto del cobra, con R. Long (VM 16) DR.

## DUE ALLORI (Tel. 260.366)

La lancia che uccide, con S. Spender (VM 16) DR.

## EDEN (Tel. 300.188)

Giorno per giorno disperatamente, con T. Milan (VM 16) DR.

## ESPERIA

Paris Blues, con P. Newman S.

## ESPERO (Tel. 893.906)

La carica del cento e uno, di W. Disney (VM 16) DR.

## FOLLIA (Tel. 819.541)

Colpo grosso, con F. Sinatra S.

## GARDEN (Tel. 582.848)

Diorama all'italiana, con M. M. M. (VM 16) DR.

## GIULIO CESARE (353.360)

I delfini alati, con J. Wayne S.

## TERZE VISIONI

### ADRIACINE (Tel. 330.212)

L'assedio di Siracusa, con T. Louis S.

### ANIENE (Tel. 890.817)

I giovani cannibali S.

### APOLLO (Tel. 713.300)

Battaglia di spie, con S. Parker G.

### ARENULA

Desiderio nel sole, con Angie Dickinson S.

### LE SIGLE CHE APPAIONO ACCANTO

ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

A = Avventuroso  
C = Comico  
DA = Disegno animato  
DO = Documentario  
DR = Drammatico  
G = Giallo  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Satirico  
SM = Storico-mitologico

### IL NOSTRO GIUDIZIO SUL FILM

viene espresso nel modo seguente:

++++ = eccezionale  
+++ = ottimo  
++ = buono  
+ = discreto  
- = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

### AQUILA (Tel. 754.951)

I cattivi colpi, con S. Signorini (VM 16) DR.

### ARIZONA (Via Venturolo)

Frontiera Indiana, con J. Davis S.

## PARROCCHIALI

### ACCADÉMIA

Riposo.

### ALESSANDRINO

Riposo.

### AVILA (Corso d'Italia 37)

Il cavaliere Buttrici, con R. M. Land S.

### BELLARMINO (Tel. 849.527)

Il figlio di Keros, con Rock S.

### BELLE ARTI

Tempeste sotto i mari, con G. S.

### CHIESA NUOVA

Sospetto CIPRIANO.

### COLOSSEO (Tel. 923.803)

La carica del cobra, con T. Long S.

### CORALLO Piazza G. B. Vico

Telefono 220.708.

### COLUMBUS (Tel. 510.462)

Riposo.

### CRISOGONO

Cinque ore in contanti, con E. C.

## DEGLI SCIPIONI

La tigre, con S. Granger S.



Per gli incontri di Bruxelles e Bari

## Maschio nella B Rivera nella A

Nell'allenamento di ieri (6-0 ai ragazzi del Milan) goal di Sivori (3), Menichelli (2) ed Altafini

**NAZIONALE:** Mattrel (Buffon), Lodi, Radice, Salvatore, Maldini, Trapattini, Ferrini, Rivera (Mora), Maschio (Riviera), Altalini, Sivori, Menichelli.

**MILAN JUNIORES** (Primo tempo): Buffon (Mattrel), De Pedri, Bravi, Vitaloni, Tenente, Orlandi, Campi, Lombardi, Beretti, Lodetti, Bonfanti.

**MILAN JUNIORES** (Secondo tempo): Mattrel, Scaccabarozzi, De Pedri, Redaelli, Tenente, Petrini, Campi, Lombardi, Beretti, Tomlini, Bonfanti.

**ARBITRO:** Lavetti di Bergamo.

**MARCATORI:** nel primo tempo, Sivori al 4', nella ripresa, Altalini al 3', Sivori all'8' e al 15', Menichelli al 17' e al 25'.

### Dal nostro inviato

**BERGAMO, 9.**  
Subito dopo la partita Mazzu- ci ha dettato le formazioni azzurre per Bruxelles e per Bari. La nazionale contro il Belgio si schiererà così: Mattrel; Lodi, Radice; Salvatore, Maldini, Trapattini; Mora, Rivera, Altalini, Sivori, Menichelli.

### Oggi a Glasgow

## Fiorentina Atletico

**GLASGOW, 9.**  
La «Fiorentina» è giunta a Glasgow, dove domani si batterà contro l'«Atletico» di Madrid per la finale della Coppa delle Coppe.

Gli italiani si sono preparati con una serie di allenamenti in vista dell'impegnativo confronto. Gli spagnoli, già arrivati a Glasgow, hanno modificato il calendario della loro preparazione a causa della pioggia, limitandosi ad esercizi fisici in una palestra coperta.

La «Fiorentina» ha già vinto l'edizione 1961 della Coppa, battendo in finale il «Glasgow Rangers» e i tifosi scozzesi non hanno ancora dimenticato la bella partita dei gialli. A tale proposito il vice presidente della «Fiorentina» Ristori, ha detto che la sua società tiene in gran conto il giudizio degli appassionati, se non altro per far di tutto per tener fede alla loro attesa. «Non abbiamo mai incontrato l'«Atletico» — ha aggiunto Ristori — ma conosciamo i bravi giocatori spagnoli. Basti dire che hanno battuto il Real Madrid e tanto ci basta per valutare nella giusta misura i nostri avversari».

Ristori ha annunciato che la Fiorentina scenderà sul terreno dell'Hampden Park nella seguente formazione: Sarti, Orzan, Castelletti, Rimbaldo, Gontanti, Perretti, Hamrin, Barù, Milani, Dell'Angelo, Petris.

## Charnley Campari rimandato

Il campionato d'Europa dei leggeri Campari-Charnley in programma per il 18 maggio è stato rinviato al 5 luglio a causa di uno scioglimento a una settimana di distanza. Vittima d'urto europeo Charnley potrà tornare ad allenarsi fra due settimane.

### Il tennis a Roma

## Anche Sirola eliminato!

Agli «internazionali» di tennis sono cominciate le sorprese: «vere e proprie» due teste di serie, lo svedese Lundquist ed il tedesco Buding (testa di serie n. 8 al posto dell'inglese) hanno subito ad eliminazione, sono state tolte di mezzo in maniera indiscutibile da due avversari di «rango» da John Fraser (il primo) e dal brasiliano Barnes (il secondo). A conclusione di due incontri che hanno messo in mostra la maggiore regolarità dei vincitori, alla quale ha fatto riscontro la opacità e la lentezza ai riflessi dei rispettivi avversari.

Ma un'altra sorpresa che purtroppo, e tocca amaramente da vicino, è costituita dalla eliminazione di Sirola da parte dell'australiano Mulligan. Il nostro gigante è apparso ancora fuori forma rivelando i limiti della sua preparazione posticcia.

chelli, pungeranno da riserve il portiere Negri e Ferrini più Milani, Petris e Castelletti che, attualmente a Glasgow con la Fiorentina, raggiungeranno la comitiva direttamente nella capitale belga.

La nazionale B che incontra l'«Angleria» a Bari sarà invece questa: Buffon, David, Robotti, Timburius, Janich, Perotti, Bulgarelli (Perani), Lojcono, Sormani, Maschio, Pascutti (Corso). (Le sostituzioni sono previste per il secondo tempo e dato naturalmente per scontato il ristabilimento di Bulgarelli e Lojcono attualmente non in buone condizioni).

Per la verità, che la squadra non si potesse allenare in modo diverso, lo si era capito prima, sul campo, durante i due tempi di allenamento, assai più indicativi che brillanti, in quanto a «coraggio» poi, ce ne sarebbe voluto molto di più a confermare l'indizio di Firenze appunto dopo l'ultima e nuova conferma delle disastrose condizioni di forma di Buffon e di Maschio. Tutti d'accordo, sul nome di Mattrel quale logica sostituzione.

Non si potrebbe obiettare che nemmeno Rivera, il tanto discusso Rivera, è oggi in grado di sbarazzarsi con onore e con profitto l'impegnativo compito che, secondo il modo di tempo, è affidato a lui che ha la ventura di indossare la maglia numero otto. A parte il fatto che la Rivera della ripresa (mezz'ora di tempo, appunto), pur dopo un intero tempo giocato con impegno e senza risparmio all'ala destra, era ben diverso da quello iniziale, c'è da aggiungere che il ragazzo, ormai abituato a fare da jolly da riserva, ha però più che l'abitudine al ruolo, lo spirito e lo smalto: basterà però un niente a recuperarlo: fiducia e volti amici.

Per quanto riguarda gli altri, poco ha aggiunto l'allenamento odierno a quanto già si sapeva. Né alcuno, forse, lo pretendeva. La consistenza della squadra juniores del Milan la si conosceva, e se un colosso le si chiedeva di cedere, si sapeva che si era dato un impegno sul piano del ritmo e della tenuta. Nel primo tempo, però, agevolata dal fatto che Trapattini al rientro non ha eccezionalmente assistito a che Maschio è subito naufragato sul centro campo, ha sufficientemente retto anche sul piano tecnico.

Lodi, Radice, Maldini, hanno giocato sul loro normale standard, anche se qualche confidenza con la loro purezza: con Seeler e Haller non farebbero certo altrettanto. L'attacco, più orfano dell'appoggio di Maschio, ha potuto trovare scarso aiuto da Rivera, rognante all'ala come un pulcino orfano.

Quando poi il rossonero stringeva al centro, andava regolarmente a cedere contro Altalini che, già in giornata tutt'altro che felice per conto suo, era così inopinabile al tocco breve e al dribbling in area, lui che a queste cose è negato.

Solo Sivori, quindi, l'irrinunciabile giocatore di sempre, di Menichelli, un'ala classica, di quelle che si usavano una volta, hanno messo insieme qualcosa di buono. Di Sivori, fra l'altro, l'unico goal del primo tempo, al 4', su traversone di Rivera, stop e tiro da fermo, raso terra, che ha sorpreso e battuto Buffon.

Altra musica nella ripresa. Rivera sostituisce Maschio nel centro campo, e subito cambia. Colosso, in più, gli allenatori, e Ferrini, ricomincia.

Tra i nostri, hanno conosciuto l'attacco della svedese Jansson, l'ala classica di Kubbek, Buss, l'«Egoyd», e Beland («Schack»).

In campo femminile le tre «nostre» scese in campo sono state eliminate: si tratta della Giordani, dell'«Veronesi» della Del Frate. In luce, invece, la Biunno, la Truman e la Turani che hanno «saltato» abilmente il loro non difficile turno.

Sono stati disputati anche i primi incontri di doppio maschile: buona la prova della coppia «azzurra» Drisdal-Maggi che ha avuto la meglio su Kendall-Reid. Gaudenzi-Merlino sono stati eliminati.

Trapattini, d'ora senza risparmio tutto, arrivando a contenere a Salvatore la palma del migliore. Palloni su palloni per gli attaccanti (anche Mora, sul lato destro, «tornava» continuamente a prendere) e Sivori al centro che li distribuiva o li sceglieva a rete. Goals come grandine, a interelli costanti. Segnava Altalini al 4', lanciato da Mora; faceva il tris Sivori, all'8', imbeccato da «Riverino», e si ripeteva, il grande Omar, con un entusiasmante «do di petto» al quarto d'ora.

E, fra una rete e l'altra, strepitose parate del bombardato Mattrel. Al 17' siamo a quota cinque: è Menichelli questa volta che segna, esulta e noi si volta a ringraziare Sivori per il prezioso servizio. Al 25' si chiude: lancio di Maldini, fup di Menichelli, tocco e la mezza dozzina è fatta.

### Bruno Panzera

## La formazione dei belgi

**BRUXELLES, 9.**  
I belgi hanno varato la formazione che domenica prossima incontrerà a Bruxelles la rappresentativa italiana: Kicola; Nicolay; Bare, Raskin; Hanon, Lelonne, Lippere; Jurion, Hiasz, Claessen, Van Den Berg, Paeschen. Finiranno da riserva: Delhasse, Storme, Stockman e Pais.

## Gli ungheresi a Bari



Alle 15.20 di ieri è arrivata a Bari, all'aeroporto di Palese, la nazionale ungherese che domani affronterà allo stadio della Vittoria, l'Italia «B». Ventisette persone compongono la comitiva; oltre ai dirigenti Honti e Volentik, i tecnici Baroti e Zoltan, ed i massaggiatori Vinkovics e Tabak, sono arrivati i seguenti ventuno giocatori: portieri: Grosics, Szentmihalyi e Ilku. Terzini: Matrai, Meszoly, Sovari, Sarosi, Mediani; Ihasz, Nagy, Solymosi, Sipos, Mencerel. Attaccanti: Sandor, Gores, Albert, Tichy, Fenyvesi, Kuharszki, Rakosi, Farkas, Monostori. Sorpresi della temperatura calda, gli ungheresi sono subito andati a riposare in albergo e solo oggi pomeriggio effettueranno allo stadio un allenamento, dopo il quale l'allenatore comunicherà la formazione che domani scenderà in campo contro l'Italia «B». Nella foto i giocatori magiari si avviano all'uscita dell'aeroporto.

# REX

...che meraviglia!

## PER VOI PER LA VOSTRA CASA UNA MERAVIGLIOSA GAMMA DI FRIGORIFERI

da lire  
**53.900**  
in su

per i vostri acquisti rivolgetevi ai **7000 CONCESSIONARI**  
DI VENDITA **REX** che espongono questo marchio.

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE frigoriferi televisori lavatrici cucine

# Masaccio da battere

Sinnai e Marat saranno i suoi più forti avversari

Per i tre anni è giunta oggi l'ora della verità nel LXXXIX Derby italiano del galoppo (m. 2400, lire 36 milioni) che sarà disputato oggi (ore 14) alle Capannelle.

Il derby ha quasi sempre assorbito al suo computo di laureate il migliore della generazione: 67 edizioni sono state vinte dai maschi ed 11 dalle femmine (rappresentate quest'anno dall'ultima Faenza, 13 volte, dal 1922 in poi, ha visto al palo dei vincitori il favorito, e 14 volte esso apparteneva alla gloriosa scuderia Tesio avventurata di 22 edizioni).

Tra i vincitori figurano i nomi prestigiosi di Bellini, Apple, Jacopo del Sellano, Nereo, Ottello, Nicolo dell'Arca, Donatello II, Tenerani, Botticelli, Braque, Archidamia, Orsemio (detentore del record della corsa, Manstee). Il record delle vittorie per i tantissimi appartiene a F. Regoli con otto vittorie.

Ma vediamo il campo.  
**Azzurro:** da Phil Drake e Zirona, della Razza di Rozzano, Soggettato tardivo, ha fornito due sole corse. E' una incognita.

**Sinnai:** da Sky High e Staziona, della scuderia Ronchetti. Quarto nel «Paroli» dietro Aernon e Masaccio, fu sconfitto al compagno Angri. Vincendo il «Lazio» ha completato la sua preparazione. Sarà uno dei protagonisti della corsa.

**Angri:** da Toulouse Lautrec ed Ara, della scuderia Ronchetti. Quarto nel «Paroli», darà man forte a Sinnai con chances personali.

**Faenza:** da Ocetina e Faenza, della Razza del Soldo. Tra le migliori femmine della generazione, il suo compito è

assai duro contro i maschi che vincono dal 1936.

**Fatidico:** da Anstee e Faustina, della Razza del Soldo. Sarà la «spalla» di Faenza.

**Masaccio:** da Nimbus e Macchiaiola, della Razza Dormello Olgiata. Battuto da Aernon nel «Paroli» e nel «Paroli», ha mostrato di aver progredito alla distanza ed ha galoppato assai bene nello «Scheibler». Sarà il cavallo da battere anche se la contro la tradizione che nega al vincitore dello «Scheibler» la vittoria nella Jassissima.

**Laconello:** da Black Tanqu e Lach Clair, della Razza Dormello Olgiata. E' in corsa per il compagno Masaccio.

**Antelami:** da Botticelli e Allogia, della Razza Dormello Olgiata. Antelami Masaccio non con qualche chance personale alla distanza.

**Marat:** da Ribot e Macchiaiola, dell'Allevamento GIBI. E' la grande speranza dei tifosi dell'imbattibile «cavallo» Antelami, che ha già dato il gran colpo. Quarto nel «Paroli», uscita da Kazan, trova in tale sconfitta proprio il suo punto di forza avendo poi Kazan percorso i 2000 metri a San Siro in 22"3. Cavallo di mole, potrà avere qualche difficoltà sulla pista. E' da considerare il più forte avversario di Masaccio.

**Tortoreto:** da Sea ed Haddrell, della scuderia Aternio. Ha allattato molte vittorie ma in categoria inferiore. La sua scuderia ha già fatto registrare con Rivisondoli, nel 1953, una clamorosa sorpresa e non è da escludere che Tortoreto abbia affinato il derby per «cavallo».

Il campo è completato da Tassillo, Campionagora, Indiano che, sulla carta, non possono rappresentare altro che delle incognite, degli outsider.

Le nostre selezioni: 1° corsa: Rio Rocchetta, Snello; 2° corsa: Raffaellino del Garbo, Jacopo, Angini, Fine Mado; 3° corsa: Salubri, Formidabile, Savatino; 4° corsa: Lisbona, Modello, Palmi; 5° corsa: Avele, Tugot, Piero Pinsoni; 6° corsa: Razza Dormello Olgiata, Marat, Scuderia Roma; 7° corsa: Sibon, Prati, Ostrowno; 8° corsa: Pri Dervio, corso Trisi; Young Eliza, Mirbio, Cantichiano.

## sport flash

### I tennisti azzurri contro i sovietici

E' stata annunciata che la formazione della squadra italiana di tennis che affronterà quella dell'URSS a Firenze, dal 14 al 20 maggio, per il secondo turno della Coppa Davis. La squadra sarà composta da Giorgio Pietrangeli, Sirola e Tardini. I sovietici giungeranno sabato a Roma per assistere alle fasi finali del Campionato d'Italia.

### Si allenano i dilettanti

La squadra nazionale dilettanti che sabato affronterà quella inglese ad Asolo, potrà effettuare oggi a Roma un allenamento sul campo dell'Arena di Asolo. Avversaria la comitiva della STEEFER.

### Inghilterra Svizzera 3-1

Nell'incontro internazionale di calcio a partita unica (Londra) Inghilterra-Svizzera, la Svizzera per tre reti a uno è sconfitta. Si è sciolto alla presenza di 10 mila spettatori, e i socchi non hanno potuto assistere al primo tempo, in quanto dopo la raddoppiata di Johns, A. R. Allen ha commesso la fuorilegge e il 4° Cornwell ha segnato il terzo goal.

### Bozzano sfidante di Cesco Cavicchi

La FPI ha deciso lo sfidante di Forlì al campione italiano del med. Corallo, Bozzano, al campione del massim.

### Angellillo numero 9

## Manfredini e Carniglia squalificati

### Debutterà Di Virgilio La Lazio parte oggi

La Lazio ha squalificato Manfredini per due giornate e Carniglia fino al 6 giugno. In seguito a due squalificazioni durante Roma-Napoli, così i due dovranno assistere dalla tribuna a Roma-Zugno. E la squadra squalificata in panchina dall'allenatore in seconda Fulvio, sarà così formata: Cudicini, Fontana, Corsini, Carpanese, Chirico, Giannelli, Orlando, Jonsson, Angellillo, De Sisti, Di Virgilio. Come si vede è stato un bene che la Roma abbia rifiutato Angellillo alla Juve nonostante le promesse di Marini. Detina (ridotta confermata ieri ufficialmente) affronta il «Lazio» giocando contro lo «Zugno». Da aggiungere in breve che la Juve è tornata alla carica per Menichelli e che il Mantova avrebbe opposto un rifiuto per Soriani.

La Lazio invece parte oggi per Milano dove si tratterà sino alla vigilia della partita con il Novara. I giocatori hanno sostenuto un breve galoppo ieri nel corso del quale i calciatori si sono sfilati. Le nostre selezioni: 1° corsa: Rio Rocchetta, Snello; 2° corsa: Raffaellino del Garbo, Jacopo, Angini, Fine Mado; 3° corsa: Salubri, Formidabile, Savatino; 4° corsa: Lisbona, Modello, Palmi; 5° corsa: Avele, Tugot, Piero Pinsoni; 6° corsa: Razza Dormello Olgiata, Marat, Scuderia Roma; 7° corsa: Sibon, Prati, Ostrowno; 8° corsa: Pri Dervio, corso Trisi; Young Eliza, Mirbio, Cantichiano.

### Graczyk vittorioso alla «Vuelta»

Il francese Jean Graczyk ha vinto la 13. tappa del Giro di Spagna, la Logrono-Pamplona di 201 Km. Graczyk ha impiegato il tempo di 5 ore 41"11 precedendo di 17" il belga Anvers e di 117" lo spagnolo Iruat che ha battuto in volata altri 5 concorrenti.

### Brilla l'URSS contro il Gremio

**MOSCA, 9.**  
Una rappresentativa formata dai migliori educatori sovietici del momento ha battuto oggi la squadra britannica del Gremio per 3 a 1 in un incontro che ha visto il sovietico Andrej G. Braganza nel suo unico gol.

### Gazda vince a Berlino

La settima tappa della corsa della pace è stata vinta dal polacco Stanislaw Gazda. Il vincitore ha percorso i 220 chilometri da Praga a Berlino in 6 ore 10"15, seguito da Punghero e Magera e dal romeno Mocena nello stesso tempo. Il sovietico Ganan Suleichimov è passato a conquistare la classifica generale, precedendo il polacco Hiesek Nijman. La classifica a squadre vede l'Unione Sovietica davanti alla squadra olandese.

## Alle CAPANNELLE

OGGI 10 MAGGIO - ORE 15

# DERBY

L. 36.750.000

Mezzi di trasporto:  
AUTOPULLMAN - Servizio STEEFER - A2 - con partenza da Piazza de. Cinequeto - lato Albergo. Confrontare ogni 5 minuti.  
AUTOPULLMAN - Servizio Ausiliario Ippodromo: Piazza Colonna - Piazza Fiume - Largo Argentina - Piazza Flaminia - Piazza S. Giovanni - Piazza Cavour.  
Le partenze si effettueranno dal capolinea delle ore 14 TRAMVIE DEI CASTELLI ROMANI (STEEFER). Partenze da Via Amendola dalle ore 13.30.  
Dopo le corse TUTTE le vetture tramviarie stazioneranno nell'apposito anello sulla Via Appia Nuova.



per appuntamento. Telef. 474764.  
L. Com. Roma 16019 del 22-11-1958



# movimento democratico

Un appello del P.C. spagnolo

## Battere con tutti i mezzi la dittatura di Franco

Il Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo ha diffuso il seguente appello:

Il governo di Franco cerca di intimidire i lavoratori e di impedire che la lotta per l'aumento dei salari si estenda agli altri settori della classe operaia. Ma la proclamazione dello stato d'eccezione non mostra soltanto al Paese intero e al mondo il vero volto fascista del governo di Franco e la realtà della sua « politica sociale »: essa mette ugualmente in rilievo la debolezza di questo governo che, tenendo quando i lavoratori per far valere il loro diritto ad un salario decente, fanno ricorso a ciò che è legale in ogni Paese dove esiste un minimo di libertà civile: lo sciopero.

I lavoratori, gli antifascisti, devono approfittare di questo momento favorevole per passare all'azione per le loro proprie rivendicazioni economiche e politiche in tutto il Paese: per manifestare la loro solidarietà con i coraggiosi minatori e metallurgici in lotta, per battere così la dittatura con tutti i mezzi possibili.

Lavoratori di Barcellona e di Madrid, di tutta la Spagna: appoggiate con fermezza di lavoro, con manifestazioni e altre forme di lotta di massa, i minatori e i metallurgici indotati, presentando le vostre rivendicazioni in ogni luogo di lavoro.

Operai agricoli di Andalusia e di altre regioni: è il momento di scatenare ovunque la lotta per un salario degno durante i lavori della meteo che stanno per iniziare.

Spagnoli: i lavoratori non lottano solamente per i loro propri interessi, essi lottano per quelli di tutto il Paese, di un Paese che ne ha abbastanza da soffrire per questo stato di oppressione e di sfruttamento a beneficio di un gruppo di monopoli e di grossi proprietari fondiari.

Esprimete con tutti i mezzi possibili la vostra solidarietà con gli operai in sciopero, la vostra protesta contro le brutali misure di repressione. Organizzate l'aiuto economico agli scioperanti e alle famiglie dei detenuti.

Che i commercianti vendano loro a credito, che gli intellettuali elevino la loro voce solidale, che gli studenti, le cui lotte attuali si fondono con quelle dei lavoratori, manifestino a questi il loro appoggio e la loro simpatia.

Avanti, eroici minatori delle Asturie che date un

magnifico esempio di unità e di coscienza di classe alla Spagna e al mondo intero.

Avanti lavoratori spagnoli della città e della campagna, nella lotta per un aumento generale dei salari, per il diritto di sciopero, per i sindacati indipendenti e democratici!

### Tribuna politica a Siderno

I compagni di Siderno hanno organizzato una «tribuna» sulla situazione politica, che si è tenuta nel salone del Cinema Apollo.

L'introduzione su «Il centro sinistra nel Pa-

Da Genova per la Spagna telegramma al governo

La segreteria della CCGL di Genova ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, il seguente telegramma:

«I grandi scioperi che si sono verificati in questi giorni in Spagna contro il regime fascista di Franco e che sono stati sostenuti dalla faticosa solidarietà degli studenti democratici di Madrid, hanno causato nei lavoratori genovesi una viva emozione. Escandosi interprete di tale stato d'animo la Camera Confederale del Lavoro di Genova e provincia, rivolge un caldo invito alla Presidenza del Consiglio dei ministri affinché si faccia interprete, verso i rappresentanti del governo spagnolo a Roma, della avversione che i lavoratori genovesi nutrono verso il regime fascista di Franco».

Due coniugi di Savigliano

## Hanno diffuso 104 mila copie di pubblicazioni democratiche



Il 26 e 27 a Cagliari

## Assemblea regionale dei comunisti sardi

La Segreteria regionale del PCI comunica: Il Comitato regionale sardo, presieduto dalla direzione del Comitato Centrale del Partito, ha convocato per il 2 dicembre il X Congresso nazionale e considerato la necessità di un ampio esame della nuova situazione politica ed economica della Sardegna, una volta che l'attuale periodo di transizione sarà concluso, di tenere nei giorni 26-27 maggio a Cagliari una Assemblea regionale del quadro, cui dovranno partecipare i membri del Comitato regionale e delle segreterie delle Federazioni sardi: segretario della Federazione dei comunisti sardi, responsabile delle commissioni femminili, i compagni e le compagne segretari o presidenti delle Commissioni del lavoro, dei giovani, contadini, delle Federazioni cooperative, delle Unioni donne sardi.

Come il 1. maggio domenica 13 la diffusione a Pistoia e Prato

L'Associazione Amici dell'«Unità» di Pistoia e di Prato, d'accordo con le organizzazioni di base, si è posta l'obiettivo di rinnovare per domenica 13 maggio il successo della diffusione del 1. maggio, che è stata superiore a qualsiasi altra precedente: infatti in quella occasione sono state vendute quasi 13.000 copie a Pistoia e quasi 10.000 a Prato.

Ben 103.978 copie di pubblicazioni democratiche, in ragione di 11.998 all'anno, sono state diffuse dai coniugi Maria e Spirito Ghibaud di Savigliano (Cuneo) dalla Liberazione ad oggi: 41.580 «Noi donne», 45.900 «Unità», 14.202 «Vie nuove», 1.428 «Il calendario del popolo», 816 «Realta sovietica». Un vero record.

Maria Ghibaud è una donna cinquantatreenne, ex partigiana gariboldina combattente fin dai tempi del fascismo appartiene a quella avanguardia femminile che si batte con quotidiana tenacia per l'emancipazione della donna e oggi, benché ammalata, continua semplicemente il suo dovere di comunista, come essa stessa ci ha affermato.

Il marito, Spirito, operaio di 63 anni, è stato anche lui partigiano gariboldino combattente e oggi pur essendo pensionato non abbandona la attività di diffusione. Nella giornata del Primo Maggio ha diffuso da solo 150 copie del nostro giornale.

Piano di diffusione dei giovani di Giulianova

Nel corso di una riunione che avrà luogo venerdì 11 maggio i giovani comunisti di Giulianova discuteranno un piano di attività per la diffusione di 200 copie dell'«Unità» ogni domenica.

## Riunione dei comitati di sezione a Bologna

Nel giorno 11-12-13 maggio avrà luogo a Bologna l'Assemblea cittadina del Comitato di sezione del PCI nel corso della quale verranno trattati i problemi di Bologna e il programma della svolta a sinistra nonché l'elezione del Comitato cittadino.

L'Assemblea che si terrà alla S. Francesco di Paola, sarà presieduta dal primo vicesegretario del partito, il compagno Antonio Tassotti e avrà 37 anni.

Epidemia di tifo

A Montecatini (Modena) cinque persone sono ammalate di tifo. L'epidemia ha preso origine, evidentemente, a Montecatini, dove si è verificata la prima vittima. Le autorità mediche provinciali, finalmente, sono state disposte a misure profilattiche per bloccare il dilagare del tifo.

Attentato

A Nuoro, in ordine espres-

# Freni del treno guasti: sessanta persone ferite

L'interrogazione dei parlamentari al ministro dei Trasporti

Dalla nostra redazione

MILANO, 9.

Una sessantina di viaggiatori sono rimasti feriti e contusi, stamane, in seguito ad un pannello incidente ferroviario accaduto proprio sotto le tettoie della stazione nord di Milano.

Il disastro è stato determinato dal cattivo funzionamento del freno di un convoglio che ripropone ancora una volta all'attenzione pubblica i problemi delle ferrovie italiane: materiale vecchio, difettoso, organizzativo, umano. Una interrogazione in questo senso è stata fatta al ministro dei trasporti da parlamentari comunisti e socialisti.

L'incidente si è verificato mentre il convoglio Severo-Milano stava per fermarsi e mentre una parte dei viaggiatori aveva già aperto gli sportelli. Alcuni si trovavano sui predellini, pronti a balzare a terra e a correre per prendere il treno che li avrebbe portati al loro luogo di lavoro. Erano le 7,05.

Il convoglio, composto da un locomotore e da dodici antiche carrozze, invece di arrestarsi, ha proseguito la corsa ed è andato a sbattere con violenza contro il paraurti del sesto marciapiede. I freni del locomotore — come dichiarava poco dopo il macchinista — non avevano funzionato. Né il freno normale né la rapida, tanto che il macchinista ha dovuto dare la «controcorrente», cioè innestare la retromarcia. La manovra, però, è servita soltanto a diminuire leggermente la velocità che in quel momento, come risulta dal tachimetro, era di cinque chilometri all'ora.

Il contraccolpo era talmente violento che tutto il convoglio è stato scosso, e i viaggiatori sono finiti a gambe all'aria uno contro l'altro.

Ad avere la peggio sono stati coloro che si trovavano sui predellini. La scena è sta-

ta drammatica: al violento urto — che ha fatto rimbalzare tutta la stazione — ha fatto seguito l'assordante rumore metallico delle vetture sbattute una contro l'altra. Decine di viaggiatori, fra grida di dolore e di terrore, sono caduti, rotolando sul marciapiede sommersi da una pioggia di vetri dei finestrini andati in frantumi.

Si sono verificate allora scene di panico fra i viaggiatori (500 in tutto) che non si erano resi ben conto di quanto era accaduto. Lo scioglimento del locomotore contro i paraurti ha fatto accorrere ferrovieri e altre persone, che hanno prestato subito soccorso ai feriti. Sono giunte, quindi, numerose autolettighe, che hanno prelevato alcuni feriti dal pronto soccorso e li hanno trasportati agli ospedali Fatebenefratelli e Niguarda.

I dirigenti della nord, dal canto loro, hanno interrogato subito il macchinista, Giulio Bolognino, di 30 anni, da Sarona. Costui ha dichiarato che i freni non avevano

risposto alle sollecitazioni.

Sull'incidente una interrogazione al Ministro dei Trasporti è stata presentata dai parlamentari del PCI e del PSI, De Grada, Venegoni, Alberganti, Malagugini, Re e Lajolo «per sapere, specialmente dopo la sciagura di Catanzaro, su una linea gestita da una società che dipende dal medesimo gruppo Edison proprietario della Nord Milano, quali provvedimenti egli intende prendere, secondo gli impegni assunti».

Sondrio

## Tre minatori sepolti in un tunnel franato

Immigrati dalla Calabria lavoravano solo da un giorno

Monaci-banditi

## Imbarazza la «r» di padre Vittorio

Dal nostro inviato

MESSINA, 9.

I superperiti della «scienza» — sollecitati dalla Corte d'Assise a chiarire una volta per tutte la faccenda dei rilievi dattilografici di padre Vittorio — hanno dato una risposta interlocutoria la quale, invece di fugare ogni dubbio, accresce la perplessità dei giudici che dovranno decidere della sorte dei monaci-banditi di Mazzarino e dei loro gregari laterali.

Esistono — hanno detto i periti — delle differenze tra le lettere «R» contenute nelle lettere anonime d'istigazione e quelle dei saggi prelevati dalla macchina da scrivere sequestrata a fra Vittorio (e qui si va contro la sostanza delle conclusioni della perizia d'ufficio), ma non si può escludere che tali differenze possano essere state

determinate soltanto dall'usura.

Le «R», dunque, potrebbero essere della stessa macchina, ma se è così, vuol dire che, nel frattempo, la macchina si è assai logorata. E' significativo, dunque, che i superperiti non abbiano escluso a priori la responsabilità di padre Vittorio.

Il testimonio a discopla si conclude domani. Si riprenderà lunedì 18 con l'inizio della discussione: parleranno gli avvocati della parte civile. La requisitoria del P.M. — secondo un programma di massima preparato dal presidente Toraldo — è prevista per il 28 e il 29. Poi, inizieranno le arringhe della difesa. I giudici dovrebbero entrare in camera di consiglio per la sentenza la mattina di lunedì 25 giugno.

g. f. p.

## Buio fitto sull'omicidio di Portici

NAPOLI, 9.

Perdura a tutt'oggi il più misterioso sulla morte della professoressa Anna Maria Bruno Mazzarini, strangolata lunedì sera nel suo appartamento di via Rossano a Portici.

La polizia non sa che ripetere le parole che corrono sulla bocca di tutti: l'uccisa era molto riservata, nessuno la conosceva bene, nessuno la frequentava. Appunto questo potrebbe essere il fondello della matassa: la giovane donna voleva nascondere forse qualcosa dietro tanta riservatezza.

A questo punto delle indagini tutte le ipotesi sono possibili: quella dell'uccisione per rapina, in una casa in cui non è stato rubato nulla, diventa sempre più debole ed assurda.

## E' ACCADUTO

Ucciso dalla gru

Un operaio di Sassoterrato (Ancona) è morto schiacciato sotto una gru che stava manovrando. La vittima si chiamava Antonio Tassotti e aveva 37 anni.

Epidemia di tifo

A Montecatini (Modena) cinque persone sono ammalate di tifo. L'epidemia ha preso origine, evidentemente, a Montecatini, dove si è verificata la prima vittima. Le autorità mediche provinciali, finalmente, sono state disposte a misure profilattiche per bloccare il dilagare del tifo.

Attentato

A Nuoro, in ordine espres-

La «Bertonica»

La Corte d'Assise di Milano ha emesso la sentenza per il processo della Bertonica. Ha condannato Luigi Dami a 22 anni di reclusione, ritenendolo responsabile di omicidio, nei confronti di Giulio Guido Masaro, Vittorio Amazio a 3 anni di reclusione e a 150 mila lire di multa perché responsabile

il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Ha ucciso Anna Amazio per la differenza di peso.

Arrestati i bruti

Sono stati identificati e arrestati i due giovani che, l'altro sera, nei pressi di Catanzaro, uccisero un bambino di 12 anni. Sono Pasquale Agostino di 21 anni e Luigi Naticò di 22. Hanno confessato.

che tempo fa

Su arco alpino, Val Padana, alto versante tirrenico e Sardegna, inizialmente cielo poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata: saranno possibili solo temporali. Focchie e nebbie lungo i litorali dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico. Su medio versante tirrenico cielo poco nuvoloso con locali addensamenti nel pomeriggio. Su basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico, basso e medio versante adriatico poco nuvoloso.

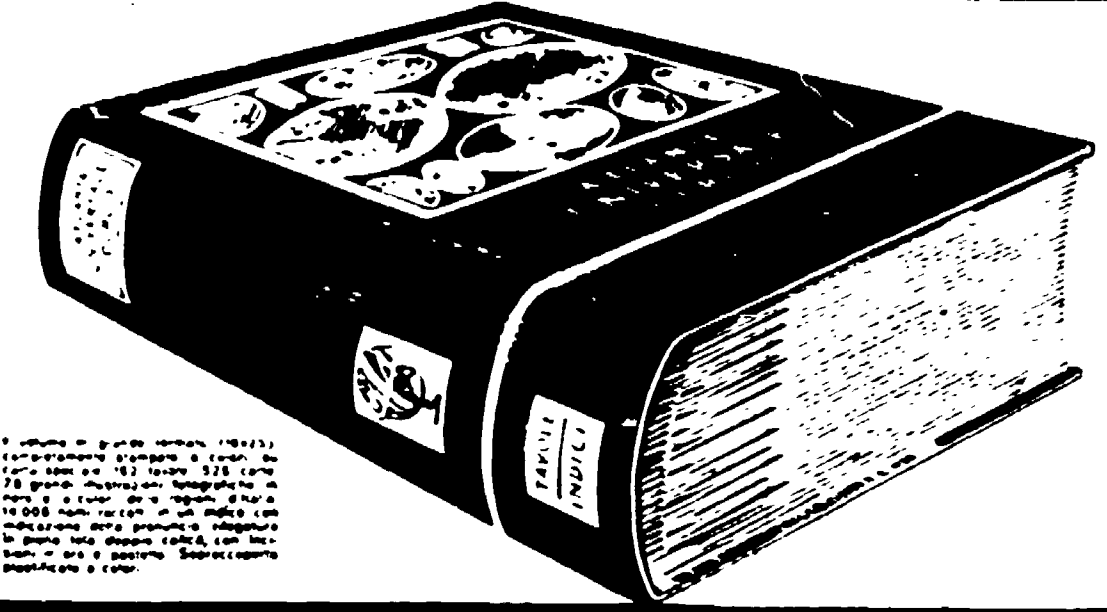
Temperatura senza notevoli variazioni. Venti deboli vari. Mari generalmente poco mossi.

# ATLANTE UNIVERSALE CURCIO

l'ATLANTE piu' illustrato!  
l'ATLANTE piu' aggiornato!  
l'ATLANTE per tutti  
ad un prezzo imbattibile!

## ATLANTE UNIVERSALE CURCIO

di RICCARDO RICCARDI  
PROFESSORE ORDINARIO DI GEOGRAFIA NELL'UNIVERSITA DI ROMA



DAL 15 MAGGIO IN TUTTA ITALIA!



## rassegna internazionale

### «Angosciosa revisione»?

In America si torna a parlare di «angosciosa revisione», di angosciosa revisione. L'espressione viene coniata da Foster Dulles al tempo in cui il Parlamento francese rifiutava di approvare la CED, quindi, il ritorno della Germania di Bonn. A tutta di distanza, è contro la Germania di Bonn che viene minacciata «l'angosciosa revisione» della politica europea degli Stati Uniti. «Per la prima volta», scrive il corrispondente di Washington del *«Messaggero»*, viene sostenuta la necessità di spiegare ai tedeschi della Germania occidentale i fatti della vita e di ricordarli loro che sono trascorsi solo diciassette anni da quando le forze dell'impero Reich vennero sconfitte dopo aver messo a ferro e fuoco l'intera Europa.

Era tempo. Ma è davvero la volta buona? La nuova crisi — e certamente la più grave — nei rapporti tra gli Stati Uniti e la Germania di Bonn ha origine nell'atteggiamento assunto da Adenauer a proposito delle trattative sovietico-americane su Berlino. E' perfettamente inutile continuare — ha dichiarato martedì il vecchio cancelliere parlando a Berlino ovest — gli stessi americani hanno ammesso che non si sono fatti passi avanti. Poche ore dopo il Dipartimento di Stato di Washington una dichiarazione che non poteva essere interpretata come una risposta diretta, ma come una risposta indirettamente polemica. «Ritengo che le presenti proposte possano servire di base positiva per le conversazioni esplorative con l'Unione Sovietica in vista della soluzione di un problema estremamente complesso». E subito dopo veniva annunciato che Rusk e l'ambasciatore sovietico Dobrynin si incontreranno nuovamente il 15 maggio. «I tedeschi», commenta il corrispondente di Washington del *«Popolo»*, appaiono quanto mai perplessi nell'analizzare, quando ve ne siano, le debolezze della politica americana ed altrettanto

incapaci di un giudizio anche sommarariamente esatto quando si tratta di valutare la forza degli Stati Uniti. Il che, del resto, è sempre stato un po' il difetto della loro diplomazia». Se siamo al punto che il *«Popolo»* identifica la diplomazia di Adenauer con quella di Hitler vuol dire che in America si ritiene che l'atteggiamento di Bonn è diventato insopportabile.

Le trattative sovietico-americane su Berlino, dunque, continueranno, anche a costo di portare la tensione con Bonn ad un limite estremo. Ma su quali basi? Una corrispondente del *«New York Times»* insinua il fondato sospetto che Kennedy non sia rimasto completamente insensibile davanti alle richieste di Adenauer. Il quotidiano americano rivela, infatti, che la proposta relativa alla temporanea divisione della commissione di controllo internazionale sulle vie di accesso a Berlino è stata modificata in un senso che va incontro alle posizioni del cancelliere. Il giornale aggiunge, inoltre, che la questione di Berlino sarebbe stata separata da quella relativa a un patto di non aggressione tra le potenze del Patto atlantico e quelle del Patto di Varsavia, nonché dall'impegno sovietico e americano di non concedere armi atomiche ai rispettivi alleati.

Se le informazioni del *«New York Times»* corrispondono alla realtà, bisognerà evidentemente ridimensionare di parecchio la «minaccia» di «angosciosa revisione» che si conveniva che le posizioni di Bonn hanno ancora una volta trovato a Washington compiacenti rispondenze. Il Dipartimento di Stato, ieri, le ha smentite, ha accettato, tuttavia, di attendere qualche giorno per dare un'idea più chiara. Per il momento non c'è che da prendere atto del fatto che i rapporti tra gli Stati Uniti e la Germania di Bonn sono ad un punto critico.

Questo sembra confermato dal tono e dal contenuto delle dichiarazioni di Kennedy nella conferenza stampa di ieri sera.

a. j.

### Francia

# Arrestati venti ufficiali del comando francese a Bonn

Prima epurazione anti-OAS decisa dal governo di Parigi

Dal nostro inviato

PARIGI, 9. Il Consiglio dei ministri ha di nuovo esaminato la situazione in Algeria e ha dato notizia di provvedimenti presi: rafforzamento delle pattuglie di polizia, controlli, perquisizioni individuali e aggravamento delle pene per chi verrà sorpreso con le armi. Nove persone, fra cui alcuni funzionari della delegazione francese in Algeria, sono state espulse dall'Algeria; e, questa, la prima misura di epurazione nell'amministrazione francese.

Ma la novità più importante è che al Consiglio dei ministri è stato esaminato il dossier del complotto militare scoperto in questi giorni fra gli alti ufficiali delle truppe francesi in Germania.

A questo proposito, si precisa a Parigi che gli ufficiali messi agli arresti non erano semplicemente colpevoli di avere incontrato il capo dell'OAS, l'ex-colonnello Armand.

La trama che è stata scoperta è quella di un'ennesima congiura militare, in cui sono implicati vari generali e colonnelli. Una vera e propria rete cospirativa dell'OAS operava tra le forze militari di stanza nella Germania federale, con la complicità di ambienti neo-nazisti tedeschi. Sono stati arrestati il gen. Monégès, comandante la II Brigata di fanteria, e il gen. Gribius, noto esponente del fascismo militare, che era stato allontanato dal suo comando nel Sahara dopo le barricate di Algeri del gennaio 1960. Attualmente, in Germania, comandava la V Brigata di mezzi corazzati.

In tutto sono stati arrestati venti ufficiali, tra cui otto colonnelli. L'inchiesta è stata condotta dalla Sicurezza militare. Il punto di partenza per le indagini era stata offerta dalla scoperta di un indirizzo dell'OAS presso l'abitazione di un ex-legionario tedesco. Seguendo questa traccia, gli inquirenti si sono accorti dell'esistenza di una vera e propria rete dell'OAS, in cui lavoravano anche numerosi civili es-nazisti. Un ufficiale è riuscito a sfuggire alla retata: il colonnello Dufour, che si è reso latitante.

Il Dufour era già stato messo agli arresti di forza dopo la visita di De Gaulle in Algeria, nel dicembre 1960. In quell'occasione, l'imprendente colonnello aveva rubato la bandiera del reggimento paracadutisti da lui comandato e si era dato alla macchia. Qualche giorno dopo, Dufour si era spon-taneamente presentato al comando di Algeri, restituendo la bandiera. La punizione disciplinare, in attesa di un breve periodo di arresti, gli aveva ottenuto un altro importante comando, questa volta in Germania.

Anche il provvedimento contro gli ufficiali del complotto odierno appare già imminente alla massima cautela. Gli arresti non verranno deferiti al tribunale militare di Parigi, ma saranno giudicati sul posto per eventuali misure disciplinari: lo stato maggiore delle forze francesi in Germania si è infatti saputo al trascorrimento nella metropoli degli ufficiali arrestati e ha avuto partita vinta.

Saverio Tutino

## Monito di Ben Khedda agli europei dell'OAS

TUNISI, 9

Nel suo atteso discorso in lingua araba pronunciato stasera da radio Tunisi, il presidente del GPRA, Ben Khedda, ha invitato il popolo algerino a rispettare gli accordi di Evian, nonostante le provocazioni dell'OAS, ed ha rinnovato nello stesso tempo agli europei la promessa che ad essi è riservato un posto sicuro nel futuro stato indipendente. Ma egli ha duramente avvertito gli europei che se essi non romperanno ogni legame con l'organizzazione oltreoceano, comprometteranno senza rimedio la loro partecipazione all'Algeria di domani. Ben Khedda ha ribadito il concetto che gli accordi di Evian sono una vittoria e una tappa ma non il fine della lotta algerina: che è e rimane quella dell'indipendenza.

Il monito di Ben Khedda agli europei è stato pronunciato al termine di un'altra giornata di attentati e di tutti in Algeria.

Orano, la notte scorsa, ha vissuto tre ore d'incubo per un attacco generale scatenato dall'OAS: dopo due azioni diversive contro la sede della gendarmeria, sono esplose tre vetture minate, una delle quali era stata lanciata in discesa, come un ariete, contro un edificio dove sono acquartierati reparti di polizia.

Sono poi cominciati i tiri di mortaio (un colpo è finito su una casa europea) e le esplosioni al plastico (una cinquantina).

Ad Algeri ci sono stati anche oggi, come sempre, una ventina di attentati con molti morti e feriti, tutti musulmani. Le forze di polizia hanno bloccato varie strade del centro e perquisito i passanti e una serie di edifici.

## Esplosione in volo



CAPE CANAVERAL — L'obiettivo ha fermato l'attimo in cui un rosso «Centaur» è esploso in volo, 50 secondi dopo il lancio. (Telefoto ANSA «L'Unità»)

### Isola di Natale

# Un aereo sgancia la settimana H USA

Protesta della Federazione mondiale degli scienziati

WASHINGTON, 9.

Gli Stati Uniti hanno proceduto oggi a una nuova esplosione nucleare atmosferica nel Pacifico, nei pressi della serie in corso. Nell'annuncio della commissione americana per l'energia atomica e del Pentagono, si precisa che l'ordigno era di potenza intermedia, cioè dell'Isola di Natale, e la det- razione di 120 chiloni e il megaton. Esso è stato sganciato da un aereo verso le 13 di oggi (ora 18 italiana).

Intanto il progetto americano di fare esplodere una bomba termocleare a oltre 800 km. d'altezza sull'isola Johnson in giugno o in luglio, continua a suscitare le più vive proteste degli ambientalisti scientifici internazionali.

Dopo il drammatico appello del prof. Bernard Lorentz il quale ha espresso la preoccupazione che l'esplosione possa provocare alterazioni di lunga durata nella triplice fascia di radiazioni che circonda la terra, è stata la volta del dr. van Peckel dell'Osservatorio di Parigi. Peckel, il quale partecipa attualmente alla riunione del COSPAR (Comitato mondiale per le ricerche spaziali) in corso a Washington, ha sottolineato che gli Stati Uniti farebbero bene a consultarsi con l'Organismo scientifico mondiale prima di attuare l'esperimento. Agli scienziati americani che hanno sostenuto che non vi sarà alcuna alterazione della fascia di Van Allen, ha risposto il dottor Douglas Hedde dell'University College di Londra il quale ha dichiarato che una buona regola quando si deb-

bono correre dei rischi con fenomeni naturali è: «Non fare nulla, che non faresti a tua moglie».

Il presidente della Federazione mondiale dei lavoratori della scienza, il premio Nobel, Porel, ha espresso oggi l'allarme degli scienziati di tutto il mondo per la ripresa degli esperimenti nucleari. La Federazione unisce 200.000 scienziati di 32 paesi. La ripresa degli esperimenti ridurrebbe grandemente la possibilità di risolvere l'importante problema del disarmo universale, facilita la diffusione delle armi nucleari

ad altre potenze e crea un pericolo biologico per le ricadute radioattive. Tenuto conto dei progressi realizzati nel campo della registrazione delle esplosioni sotterranee più deboli, gli esperimenti inquinano tutti i paesi ad astenersi dall'effettuare esplosioni nucleari nell'atmosfera, in mare e nel sottosuolo.

Il ministero degli Esteri nipponico ha pubblicato il testo di una nota verbale che deplora l'esplosione atomica francese del 1. Maggio. La nota è stata consegnata ieri al Quay d'Orsay dall'ambasciatore nipponico a Parigi.

### Beirut

## Chieste 313 pene di morte

BEIRUT, 9.

Il giudice istruttore militare ha chiesto oggi la pena di morte per 38 militari e 275 civili coinvolti nel fallito colpo di Stato del 31 dicembre scorso. La richiesta del giudice istruttore è stata pubblicata oggi al termine del procedimento istruttorio contro i responsabili del fallito colpo di Stato. Si ritiene che il processo sarà celebrato davanti a un tribunale militare di Beirut ai primi di giugno.

L'accusa afferma che il disolto partito nazionalista libanese, che ha organizzato il colpo di Stato, ha ricevuto dalla Giordania 20 mila dinari in due volte. Il quotidiano libanese *«Al Kifay»* scrive oggi sotto un titolo a carattere di scatola che il col. Serraj, ex capo dell'esecutivo siriano all'epoca dell'unione con l'Egitto, fermato da giorni fa dall'interferenza di una prigione di Damasco, è giunto a Beirut e si è recato alla residenza di un ambasciatore arabo.

## Zorin: accordo impossibile senza la Francia

GINEVRA, 9. Nel corso dell'odierna seduta della conferenza sul disarmo il capo della delegazione sovietica Zorin ha dichiarato che l'URSS non firmerà un trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari senza la Francia. «Questo paese — ha detto Zorin — non ha mai detto di essere pronto ad aderire ad un accordo. L'URSS non può certo firmare un eventuale trattato a cui non sia associata la Francia».

Zorin ha poi affermato che la recente esplosione sotterranea francese nel Sahara è stata registrata e annunciata dagli Stati Uniti. «Cioè — ha soggiunto — conferma la nostra tesi che tutti gli esperimenti possono essere segnalati dai sistemi di rilevamento nazionali».

## Articolo di Malinovsky sulle difese militari sovietiche

MOSCA, 9. Il ministro sovietico della difesa, maresciallo Malinovsky, ha scritto sulla *«Pravda»* oggi un articolo dedicato alle questioni militari. Confermando che l'URSS è pronta a distruggere tutte le sue scorte di armi nucleari, Malinovsky afferma tuttavia che «una delle principali lezioni del dopoguerra è che, nelle condizioni di effettivo pericolo militare creato dallo imperialismo non ci si può abbandonare al compiacimento e alla spensieratezza e le polveri debbono essere tenute costantemente ascutte per non essere colti di sorpresa». Malinovsky ha confermato che l'URSS «dispone di una tale potenza militare da poter vigilare con sicurezza gli interessi della patria. I nostri missili intercontinentali e globali possono essere lanciati da sistemi di precisione su qualsiasi punto del globo».

## DALLA PRIMA

Napoli, per la sua stessa natura, per l'orientamento a conservare con ogni mezzo il suo potere esclusivo, per il suo stretto collegamento con i gruppi più forti ed attivi del grande capitale monopolistico, non ha mai infatti voluto rompere sui ponti con la destra politica ed economica. Va detto anche, però, che le rinnovate minacce della destra sono state favorite dall'atteggiamento timido ed errato assunto dalle sinistre democristiane e dalla posizione degli altri partiti che formano la maggioranza di centro-sinistra. Non si combatte efficacemente la destra e non si fa avanzare la situazione piegandosi, sia pur riluttanti, ai ricatti del gruppo dirigente democristiano e non respingendo apertamente il suo disegno anticomunista.

IL CONTRATTACCO della destra è un pericolo, contro il quale occorre battersi con decisione. Bisogna contrapporre al suo peso tutto il peso delle masse popolari e organizzare la loro lotta unitaria intorno a precisi obiettivi di rinnovamento degli indirizzi politici e di riforma delle strutture del Paese. Il vero modo di battere la destra è quello di superare le debolezze, le ambiguità, i limiti del centro-sinistra. La profezia di coloro che volevano il P.C.I. «o isolato o a rimorchio» del governo di centro-sinistra è chiaramente smentita dai fatti. Dai fatti viene invece la conferma di tutto il valore della nostra opposizione, che non è fatta soltanto di critiche e che non esprime sommarie condanne ma tende, invece, attraverso l'intervento continuo delle masse, a imporre una soluzione positiva e democratica dei problemi.

IL VOTO dei parlamentari del P.C.I. in appoggio alla candidatura dell'on. Saragat ancora una volta ha dimostrato che i comunisti sanno mettere da parte anche ragioni profonde di contrasto quando si tratta di esprimere un comune sentimento antifascista, quando è necessario opporre un argine alla prepotenza clericale, quando, soprattutto, è possibile prospettare una soluzione democratica e positiva dei problemi attraverso la convergenza di tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche. L'indicazione che emerge da tutta la vicenda delle elezioni presidenziali è chiara: è una indicazione unitaria. Questa indicazione non deve essere perduta per l'avvenire. La ricordino gli elettori che voteranno il 10 giugno. Tragga dalle vicende della elezione presidenziale una ragione di più per infliggere un duro colpo alla D.C. e alle destre, per stroncare la prepotenza clericale, per affermare, col voto al P.C.I., l'esigenza dell'unità operaia, antifascista e democratica per una effettiva svolta a sinistra.

Roma, 9 maggio 1962

<b>MARIO ALCATA - Direttore</b>	
<b>LUIGI PINTOR - Condirettore</b>	
Taddeo Conca - Direttore responsabile	
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4535	
<b>DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:</b> Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numeri 450.251, 450.252, 450.253, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255.	<b>VIE NUOVE:</b> 6 mesi 4.500 - 1 ANNO 8.500 - PUBBLICITÀ: 1.500.000 - CONCESSIONARIA ESCLUSIVA P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9. e a succursali in Italia - Telefoni 683.511, 42.45, 44.45 - TARIFFE (millesimi): annuo 2.500 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650 - semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.200 - RINNOVATI: annuo 1.200, semestrale 600, VIE NUOVE: annuo 4.200, 6 mesi 2.200. Estero: annuo
<b>ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 129781) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.500 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.200 - RINNOVATI: annuo 1.200, semestrale 600, VIE NUOVE: annuo 4.200, 6 mesi 2.200. Estero: annuo</b>	<b>Stab. tipografico GATE</b> Legati L. 350

**RECORD ECCEZIONALE**

con una sola applicazione toglie immediatamente il dolore e la radice di ogni tipo di callosità in qualsiasi parte del piede

**CALLIFUGO SAN MARCO**

FELMAS - Roma - via L. Zucelli, 77

### Los Angeles

# Gli universitari denunciano il Rettore

Ha vietato un dibattito con la partecipazione dei dirigenti del PC-USA

LOS ANGELES, 9

Gli studenti dell'università della California hanno esposto in giudizio la autorità dell'Ateneo che hanno vietato loro di organizzare un pubblico dibattito sull'argomento «deve il Partito comunista essere dichiarato illegale?» con la partecipazione dei dirigenti comunisti della California. Gli studenti hanno motivato la loro denuncia con il fatto che il rifiuto delle autorità viola le norme costituzionali che assicurano libertà di riunione e libertà di parola. I dirigenti dell'Ateneo — che conta oltre cinquantamila studenti — si sono trincerati dietro il fatto che gli studenti sarebbero liberi di ascoltare i discorsi dei loro colleghi comunisti, ma che quando si tratta d'invitare estranei, il loro diritto andrebbe soggetto a «ragionevoli regolamenti».

In effetti, nell'università da tempo vengono invitati a parlare gli esponenti politici reazionari senza che le autorità siano mai intervenute per impedire tali manifestazioni. Del resto, un esponente dell'università ha chiaramente spiegato il motivo del divieto: essendo stato il Partito comunista ufficialmente dichiarato organo di movimento rivoluzionario contro alla sicurezza degli Stati Uniti — egli ha det-

to — e per tale ragione i professori comunisti esclusi dall'insegnamento, deve precludersi ai dirigenti comunisti il diritto di svolgere la loro propaganda nell'interior dell'università. In realtà, i reazionari sono preoccupati per il grande interesse che la gioventù studiosa sta manifestando per il problema sollevato dai comunisti americani.

Un tribunale di prima istanza ha respinto la richiesta degli studenti ma quest'anno ha dichiarato che ricorreranno fino alla Corte Suprema.

### Brasile

# Quaranta navi bloccate dallo sciopero a Santos

Truppe contro gli scioperanti - Raddoppiano gli scambi con l'URSS

RIO DE JANEIRO, 9. Truppe federali ed elementi della polizia dello Stato di San Paulo sono stati inviati a Santos dove è in atto uno sciopero dei lavoratori del porto. Nel grande porto brasiliano, completamente paralizzato dallo sciopero, quarantasei navi da carico sono rimaste immobilizzate. Anche gli impiegati delle ferrovie e delle linee tranviarie di Santos sono in sciopero. Un altro vivo focolaio di agitazione, che potrebbe da un momento all'altro sfociare in drammatici rivolgimenti, è nel nord-est la vasta e miserrima regione contadina che forma il «governo» del continente e nella quale vive un terzo della popolazione brasiliana.

In questa parte del paese, riferisce la stampa, i contrasti sociali divengono di ora in ora

più acuti. Da una parte, ci sono decine di migliaia di contadini, il cui reddito medio reale è appena 148 centesimi di dollaro (meno di trecento lire) al giorno; galvanizzati dall'esempio cubano, essi si sono organizzati in più di ottanta «leghe» che rivendicano con grandiose manifestazioni di massa la liquidazione del regime feudale. Dall'altra, gli agrari, che intendono mantenere intatti i loro privilegi, ricorrono ad atti di sanguinosa provocazione.

Nel giorno scorso, João Teixeira, uno dei dirigenti delle leghe contadine, è stato assassinato nel villaggio di Sape, ad opera dei sicari dei latifondisti. Il crimine ha avuto enorme eco in tutta la regione e ha esasperato gli animi dei contadini. Si segnalano numerosi conflitti tra polizia e i lavoratori.

A Rio è stato firmato, fra tanto un protocollo commerciale per il 1962 fra l'Unione Sovietica e il Brasile che prevede un incremento del 100% degli scambi, rispetto al 1961. Il comunicato, diramato al termine della visita congiunta del ministro del commercio estero dell'URSS, Patolichev, dice che i colloqui da lui avuti con il ministro brasiliano degli Esteri — si sono concentrati particolarmente sul commercio sovietico-brasiliano dei tre anni passati e sulle sue prospettive di sviluppo. Entrambe le parti hanno espresso l'opinione che lo sviluppo del commercio tra l'URSS e il Brasile sulla base dell'eguaglianza e del reciproco vantaggio corrisponde pienamente agli interessi di entrambi i paesi.

## Precipita un aereo in Brasile: 27 morti

RIO DE JANEIRO, 10. Un aereo commerciale brasiliano è precipitato presso l'aeroporto di Vitória, nella Stato di Espírito Santo. Nella sciagura sono morte 27 persone (22 passeggeri e 5 membri di equipaggio).